

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N.1 2018

SCOUT - Anno XLIII - n. 15 del 30 ottobre 2017 Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD



#NUOVOINIZIO



“Pensa che grande rivoluzione planetaria ci sarebbe se milioni di ragazzi di tutte le parti del mondo con i loro zaini sulle spalle cominciassero ad andare in giro per la natura”.

Jack Kerouac

PARLIAMO DI...

di Federica Fatica

NON UNO, MA DUE HASHTAG PER IL NOSTRO GIORNALE

Si fa un gran parlare di social, di web, di hashtag che anche *Avventura*, che è una rivista molto alla moda e social, ha deciso di lanciare il proprio hashtag ufficiale. Anzi, *Avventura* fa sempre le cose in grande e, anche questa volta, non si smentisce: **avremo ben due hashtag!**

I famosi cancelletti sono uno strumento per aumentare la diffusione di contenuti, per far crescere le nostre ricerche, per dire le cose in allegria. Noi vi proponiamo di inserire nei vostri post Facebook in cui raccontate e ricordate momenti vissuti con il vostro reparto, con la squadriglia, con i vostri amici scout, l'hashtag **#scoutavventura**: per la redazione sarà un gioco da ragazzi visualizzarli e condividerli sulla pagina Scout-Aventura! Inoltre, come di certo non vi sarà sfuggito, a partire da questo numero, sulla copertina trovate l'# che corrisponde al titolo del

numero stesso: inseritelo nei post in cui raccontate le imprese che la lettura di *Avventura* vi ha ispirato e aggiungetelo all'ormai noto hashtag **#scoutavventura**. Quindi, per questo numero,

tutti i vostri post saranno arricchiti da **#scoutavventura** e **#nuovoinizio...** vedrete che *Avventura* si arricchirà dei vostri racconti! Quindi, che aspetti? **#condividiavventure!!**



Anche quest'anno è disponibile il calendario scout, imperdibile come sempre. "Tracce di scoutismo. Le nostre storie, il nostro impegno". Chiedilo in cooperativa e appunta tutti gli appuntamenti per non dimenticarne nessuno!



SCOUT AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N.1 2018



6 2 PAROLE SULLA PAROLA

Perle preziose nascoste in un quaderno impolverato

8 La squadriglia #NUOVOINIZIO

10 LE INFOGRAFICHE Agesci? Puoi contarci!

I numeri della nostra associazione

16 Una squadriglia organizzata. A ogni squadrigliere l'incarico giusto

18 COSA BOLLE IN PENTOLA Autofinanziamenti in cucina

20 ALTERNATIVA*MENTE* Nuova vita alle stoffe!!!

22 L'amore non colpisce in faccia mai. Il racconto della sq Koala

12 **NOVITA'** AnimAzione: regia e sceneggiatura. A.A.A. cercasi regista e sceneggiatore.



24 **NO FILTER** Raccontare con le immagini ... si può!

26 **GIOCA LA STORIA** Gioca la storia

28 Alta sq, ti presento il noviziato

30 **IDEE DALLA RETE** Le mangiatoie Un aiuto invernale agli amici uccelli

32 **ISKEA ovvero mobili montabili a prezzi modici**

34 **TOPO DI BIBLIOTECA** Lettura in circolo

36 **SPAZIO EG** Le vostre lettere

Esploratori speciali!

- > SARTO
- > INFERMIERE
- > INTERPRETE
- > MURATORE

INSERTO



La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... **La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!**

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:
Redazione di Avventura
c/o Federica Fatica
Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso
Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line e su Facebook
🏠 www.avventura.agesci.it
📌 **pagina Facebook Scout-Aventura**
posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLIII - n. 15 del 30 ottobre 2017 Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51 Edito dall'Agesci
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattore: Federica Fatica. **Redazione:** Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Anna Demurtas, Fabio Fogu, Dario Fontanesca, Alessandro Gurrieri, Francesco Iandolo, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini. **Disegni:** Martina Acazi, Roberta Becchi, Franco Bianco, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Viola Ingrassio, Debbie Ann Macalipay, Ivan Mastro Simone, Tommaso Pedullà, Stefano Verrienti, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **In copertina:** foto di Salvo Tomarchio. **Grazie a:** Matteo Lo Giudice, Diego Somaschini, Chiara Speciale, Andrea Matta, Nicolò Felicetta, Fabio Negro, Rossana Maglione, Tea Contestabile, Daniele Bielli. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 16 ottobre 2017. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nell'ottobre 2017. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura

2 PAROLE SULLA PAROLA

PERLE PREZIOSE NASCOSTE IN UN QUADERNO IMPOLVERATO

«Questa sera - esordì don Gino - voglio condividere con voi un regalo che mi ha fatto un vecchio AE che ha ormai quasi 90 anni. Sono andato a trovarlo l'altro giorno e, mentre stavamo chiacchierando del campo estivo di questa estate, si è alzato e da un cassetto ha tira-

to fuori un vecchio quaderno un po' impolverato, si è avvicinato e mi ha fatto leggere alcune preghiere. Queste, ha detto, erano le preghiere che dicevamo ogni giorno quando stavo con gli esploratori e le guide ai campi»

«Vedi, don Gino - ha aggiunto - come questo quaderno, anche queste preghiere possono sembrare un po' impolverate, un po' passate e io so che oggi siete abituati, voi giovani, a cercare sempre l'ultima novità, le cose vecchie le considerate

sorpassate, il passato non vi interessa, voi avete lo sguardo fisso al futuro. Io credo che da queste preghiere potete imparare ancora tanto»

«È vero! - ho aggiunto io dopo aver letto con lui queste preghiere - Certe parole e certe frasi sembrano come quelle cose un po' impolverate che si tirano fuori dagli armadi della nonna, anzi forse della bisnonna, ma a leggere con un po' di calma sotto la polvere, si scoprono cose veramente belle. Che ne dite se proviamo a cercarle insieme?»

«A me, don Gino - la prima a prendere la parola è sta-



PREGHIERA DELLA GUIDA

Signore insegnami ad essere generosa,
a servirti come meriti,
a dare senza contare,
a combattere senza il pensiero delle ferite,
a lavorare senza cercare il riposo,
a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa
che la coscienza di fare la tua santa volontà. Amen.

ta Manuela - piace che si parta dal dire quello che ci hai dato e si finisca col dire grazie. Ce lo hai insegnato anche tu che noi, quando preghiamo, sembra che pensiamo a un Dio distratto, a cui dobbiamo dire quello che deve fare per noi, quasi che se lo sia dimenticato. Questa preghiera invece ci aiuta a ricordare che Dio ci dà ogni giorno tante cose belle. Forse siamo noi quelli distratti, che diamo tutto per scontato»

«A me - aggiunse Luigi - viene in mente quella parabola che i capi ci raccontano spesso, del padrone che dà ai suoi servi dei talenti per trafficarli e che si arrabbia con quel servo che invece il talento lo nasconde e non lo fa moltiplicare»

«Cos'è la vita - aggiunse Marina - se non il mio corpo e la mia mente, il creato e la natura, gli amici e anche tutti gli altri che vivono attorno a noi? Tutte queste cose insieme sono la mia vita e io voglio avere una vita felice. Non sarà che questa preghiera

ci insegna come vivere una vita felice?»

«Hai detto bene Marina - replicò subito don Gino

- avete detto cose belle, vedete cosa succede a togliere un po' di polvere da un vecchio quaderno impolverato?! Anche sotto la polvere delle preghiere della guida e dell'esploratore io ho trovato perle preziose. La prima è quella che dice: con la coscienza di fare la tua santa volontà. Io avrei detto: convinto di fare le cose belle e buone che tu vuoi per me e per tutti, perché questa è la tua volontà, il nostro bene, un mondo più bello, aiutare chi sta male. E poi: per avvicinarmi di più al tuo divin Figlio Gesù. Io avrei detto: per essere sempre più come Gesù, perché se devo dirvi cosa vuol dire per me essere cristiano io vi direi: essere affascinato da Gesù tan-

PREGHIERA DELLO SCOUT E DELLA GUIDA

Signore, ci hai dato il corpo,
perché sia sempre la tua dimora,
piena di gioia e di speranza.
Ci hai dato la mente,
per cercare nelle piccole e grandi cose
il senso della nostra esistenza.
Ci hai donato il creato e la natura,
per dirci che uno solo è il Creatore
e che a Lui tutto deve tornare.
Ci hai donato tanti amici
per vivere la comunità
e operare per un mondo migliore.
Ci hai donato la vita,
perché possiamo liberamente consumarla
al servizio di chi ha più bisogno.
Per tutto questo: grazie Signore.

to da voler essere come lui»
«Si ma in queste preghiere - aggiunse Giuseppe - si parla anche di cose difficili, faticose, addirittura si parla di ferite ...»

«Certo! - lo interruppe don Gino - A volte le cose belle, quelle che danno la felicità, come vedere realizzata un grande impresa, chiedono impegno, fatica, sforzo. Ricordi quando avete costruito la vostra sopraelevata al campo? Proprio tu Giuseppe ti sei tirato una martellata sul dito e ti sei ferito. Ma quanto eravate felici quando i capi vi hanno detto che era la migliore?»

«Beh - disse Elena - provassimo a riscrivere queste preghiere con parole meno impolverate, a rifarle nuove usando le nostre parole di oggi?»

«Una bella idea - concluse don Gino - da domani proviamo a rileggerle, a capire cosa ci insegnano e a riscriverle con le parole che usiamo noi oggi»



LA SQUADRIGLIA

#NUOVOINIZIO

Ci sono cose che cambiano e altre no e, sebbene ogni squadriglia abbia un nome ben definito, delle tradizioni, uno stile... ogni anno, è sempre diversa perché c'è chi parte e c'è chi arriva.

Quando qualcuno di nuovo entra a far parte di una squadriglia è sempre un #nuovoinizio e questa è un'occasione che non va assolutamente sprecata. Capiamo assieme perché!

Non so se conoscete la storia del Mago di Oz, ma quello che dovette sapere è che la protagonista della storia, Dorothy, si ritrova in un mondo fantastico e deve raggiungere la Città di Smeraldo per poter tornare a casa. Lungo il sentiero, che la condurrà dal

Mago di Oz, Dorothy incontra uno Spaventapasseri senza cervello, un Boscaiolo di Latta senza cuore e un Leone senza coraggio, che si uniscono a lei e al gruppo.

Questi personaggi sono molto diversi tra loro, ma invece di rimanere dove sono o di intraprendere il cammino da soli, decidono di vivere assieme una grande avventura che cambierà in meglio la loro vita. Sapete perché?

Perché lo Spaventapasseri, il Boscaiolo e il Leone non hanno semplicemente incontrato qualcuno, è successo qualcosa in più: **si sono sentiti "accolti" da quel qualcuno, è questo che fa la differenza.** Essere accolto, non è entrare automaticamente a far parte di un gruppo che non ci ha scelto, è piut-

tosto sentire sin da subito che il proprio arrivo è qualcosa di speciale, che è un #nuovoinizio



per tutti, qualcosa di positivo e arricchente per sé e per gli altri. Nella storia, ma lo stesso può valere per ognuno di noi, Dorothy, si pone con atteggiamento gentile, con rispetto, coinvolge, si fa raccontare da ognuno chi è, accetta ognuno per quello che è, e con grande entusiasmo trascina gli altri in una meravigliosa Avventura. Fa' capire che ciò che vivranno assieme darà a ognuno quello che cerca. Le "specialità" di ognuno, ovvero le loro carat-

teristiche, sono fondamentali per il successo della loro impresa, ma da soli non sarebbero stati in grado di farcela, poiché è grazie al gruppo, agli incoraggiamenti, al sostegno, che ogni



componente tira fuori il meglio di sé.

La magia dell'accoglienza, però non si ferma qui: ogni volta che un nuovo personaggio si sente accolto, "viene contagiato" e a sua volta accoglie chi si unisce al gruppo. Far parte di un gruppo, quando si accoglie e ci si sente accolti, trasforma quelli che possono essere dei semplici compagni di viaggio, in qualcosa di più, cioè in **veri amici.**

Ecco perché vale la pena saper accogliere, ricordando che... chi ben comincia è a metà dell'opera!

L'ACCOGLIENZA IN SQUADRIGLIA È:

1) Aver cura dell'altro da subito: "Da ora ci siamo noi al tuo fianco".

I nuovi, spesso sono spaesati, poiché non conoscono, non sanno cosa aspettarsi, fategli sapere che da adesso in poi possono contare su di voi, spiegate bene le cose, fatelo in modo gentile, stategli vicini, coinvolgeteli in ogni cosa che fate.

2) Conoscere e farsi conoscere: "È importante per noi sapere chi sei tu ed è importante che tu conosca noi".

Fatevi raccontare dall'altro chi è, cosa gli piace e cosa no, cosa fa ogni giorno e cosa gli piacerebbe fare, ecc...

Ognuno poi racconti di sé, narrate anche brevemente le gesta della vostra squadriglia, comprese le tradizioni, quelle belle (da mantenere) e quelle brutte (da superare) in modo che siano da stimolo di miglioramento.

3) Condividere (le cose): "Ciò che era nostro ora è anche tuo".

Mostrate ai nuovi componenti della sq l'angolo, il materiale di sq (insegnate a usarlo e rispettarlo) e la tenda (montatela assieme, magari sin da subito durante un'uscita di sq).

4) Cambiare: "Guardiamo al futuro".

Con entusiasmo e con il contributo di tutti, anche dei nuovi arrivati che portano in dote loro potenzialità (capacità, sensibilità, ecc...), potete fare cose nuove. Non date peso al passato, nel passato i nuovi non c'erano, sono il presente e il futuro che vi possono unire.

5) Condividere (lo spazio e il tempo): "Dal dire...al fare".

Aver cura dell'altro, conoscere e farsi conoscere, condividere e cambiare, sono cose che di per sé, non sono sufficienti ad accogliere veramente, possono forse bastare per "andare d'accordo".

Accogliere significa mettersi in gioco, percorrere lo stesso sentiero, poiché accogliere è creare un legame. Per fare questo servono il tempo e lo spazio: uscite, imprese, riunioni di sq, missioni, sono il solo modo per raggiungere l'obiettivo.

Buona caccia!



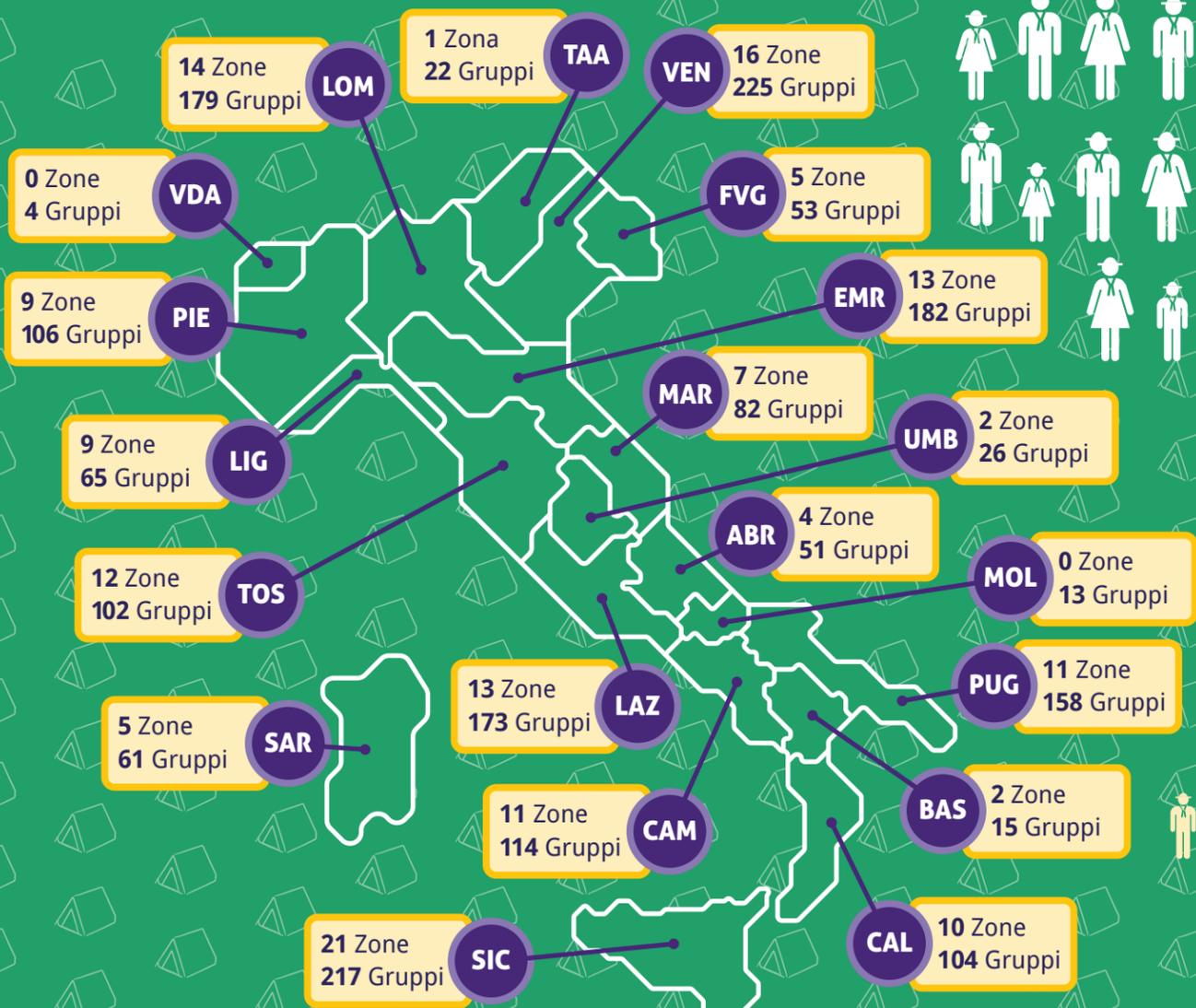
LE INFOGRAFICHE

AGESCI? PUOI CONTARCI!

I NUMERI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Sai perfettamente quante camicie azzurre ci sono nel tuo Gruppo e ne hai viste tante durante le attività di Zona. Ti sarà anche capitato di vivere qualche esperienza regionale o addirittura nazionale e avrai notato un azzurro che si estende a perdita d'occhio. Ma allora... quanto è grande la nostra associazione?

I DATI DI QUESTE PAGINE SONO ESTRATTI DAL BILANCIO DI MISSIONE 2015-2016 AGESCI



183.638

SOCI AGESCI



27.576

L/C

32.356



28.730

E/G

31.494



14.953

R/S

15.631



14.631

CAPI

16.371

1.896

A.E.



ASSOCIATIVI

150.740

SOCI GIOVANI

32.898

SOCI ADULTI

318.000

COPIE DI AVVENTURA
SPEDITE IN UN ANNO
AGLI E/G D'ITALIA

ANIMAZIONE: REGIA E SCENEGGIATURA

A.A.A. Cercasi regista e sceneggiatore

“Raccontare e raccontarsi. Con i testi, con le immagini, con trucco e costumi, con il corpo. Una nuova rubrica che svela i retroscena del palco.”



Ciak, azione!
Quando sentiamo questa frase pensiamo a un regista. Nella nostra mente appare un uomo abbastanza grosso, possibilmente con la barba, seduto sulla sua sedia con scritto “regista”.

Il nostro regista è un po' più magro e non sta seduto su una sedia, bensì in mezzo al cerchio mentre cerca di mettere a posto la sua squadriglia chiamata all'ultimo momento per preparare una scenetta per il fuoco da campo. I capi gli hanno assegnato una fiaba: Cappuccetto Rosso. Cosa deve fare il regista? Deve far improvvisare? Deve scrivere un copione insieme a tutta la squadriglia?

Come abbiamo già detto qualche numero fa (vedi l'insero con la specialità di regista!), **il regista è uno storyteller: a lui spetta il compito di decidere come raccontare una storia**, che emozioni vuole regalare al pubblico, che azioni e quali movimenti far seguire ai personaggi.

Ogni regista sarebbe perso senza un filo logico e un copione. Immaginate di raccontare Cappuccetto Rosso senza un filo da seguire...

Ogni storia può dividersi in: **introduzione, sviluppo, svolta e conclusione**. Per iniziare potrebbe essere utile presentare i personaggi e far fare loro una prima azione, per esempio parlarsi oppure, se abbiamo davan-

ti una mamma e una figlia, far capire in modo chiaro chi interpreta le due parti.

Quando ci servirà qualcuno che metta in ordine tutti i pezzi, ecco il narratore. In scena oppure come voce fuori campo, **il narratore avrà il compito di spiegare qual è la storia che stiamo raccontando**, descrivere ogni cambiamento.

Riprendiamo la scenetta con

FOCUS

1. Ogni regista sarebbe perso senza un filo logico e un copione
2. Posizione in scena: mai dare le spalle al pubblico, non impalliamo gli altri
3. Lavoriamo sui tempi

Cappuccetto Rosso: nell'introduzione, la mamma le dà il cestino e le dice di portarlo in fondo al bosco dalla nonna, ma che dovrà stare attenta al lupo. In questo modo abbiamo presentato i personaggi principali, l'ambiente nel quale avviene la storia e il pericolo che la nostra protagonista potrebbe affrontare. Serve uno sviluppo così che l'azione possa continuare: Cappuccetto Rosso comincia la sua camminata. Ora la svolta, il colpo di scena, il cambiamento nella storia: Cappuccetto incontra il lupo e il lupo le propone una sfida: "Vediamo chi arriva prima dalla nonna?". In questa storia il colpo di scena può essere doppio: Cappuccetto Rosso arriva a casa della nonna, ma sul letto trova il lupo travestito da nonna che mangia la protagonista. Come concludiamo la nostra sto-

ria? In cerchio arriva il cacciatore che si libera del lupo e salva tutti.

Per seguire la storia passo dopo passo abbiamo bisogno di **scrivere un copione**. La memoria non basta: l'emozione gioca brutti scherzi. Meglio mettere tutto nero su bianco sui nostri quaderni di caccia. Potremmo creare una griglia con in alto sette colonne: attori (chi recita, chi è in scena); i personaggi (chi fa cosa); la descrizione della scena (l'azione che i personaggi devono seguire); i dialoghi (le battute); gli effetti scenici (musiche, luci, qualche colore particolare da buttare nel fuoco); i costumi (mantello rosso, turbanti, occhiali, etc) e la durata di una scena e dell'intero sketch. Perché non conservare nel materiale di quadriglia un quaderno su cui scrivere tutti i testi delle nostre scenette intorno

al fuoco? Può sempre tornare utile per ricordarci quali storie abbiamo raccontato, ripetere le nostre battute più belle, i nostri cavalli di battaglia...

Con un copione possiamo **non improvvisare**: se improvvisiamo rischiamo di non sapere cosa dire e quegli "Ehm", quei "Mah", quei lunghi momenti di silenzio intorno al fuoco potranno sembrarci delle ore.

Insieme al copione, non dimentichiamoci di lavorare sui **personaggi**. I ruoli devono essere chiari e comprensibili. Il lupo deve sentirsi lupo: se scegliamo di interpretarlo con un tono di voce basso bisogna usare sempre lo stesso tono; se il personaggio che vogliamo creare è un po' strano, anche le sue battute devono essere strane. Si possono inserire nel testo dei tic, delle frasi ricorrenti che possono aiutare chi guarda a caratterizzare meglio il personaggio. Cerchiamo sempre qualcosa di originale da raccontare così, chi sta nel cerchio, vedrà qualcosa di nuovo e svilupperà altre idee. Quando siamo in cerchio e stiamo rappresentando noi stessi e la nostra squadriglia lavoriamo sul diventare anche noi dei personaggi: mettiamo in risalto un particolare, un nostro pregio o un nostro difetto.

Un altro aspetto da curare è la **posizione sulla scena**.

Prima regola: non si danno le spalle al pubblico. Non stiamo recitando per noi stessi, stiamo raccontando una storia al resto del reparto e, se stiamo girati, loro non vedranno né sentiranno nulla. Se il mio personaggio dovrà stare girato per "ragioni di copione" allora potrò dargli le spalle ma dovrò alzare la voce per farmi sentire.

Seconda regola: non stiamo davanti agli altri, non "impalliamoli". Spesso le due cose viaggiano vicine: se do le spalle al pubblico vuol dire che sono entrato durante la scena, non mi sono accorto di chi avevo davanti e, in pochi secondi, mi sono piazzato

Non servono intere giornate per mettere su film da oscar: basta un po' di tempo, una buona idea, un po' di senso logico, un pizzico di fantasia e il gioco è fatto!

zato davanti a lui, magari quando stava per dire una battuta importantissima. Ricordiamoci che chi sta affianco a noi sta recitando e deve essere visto dal resto del reparto. Per questo è importante occupare la scena, capire gli spazi.

Riprendiamo la storia di Cappuccetto: la protagonista entra a casa della nonna e si piazza davanti al lupo. Il pubblico vedrà solo il mantello rosso e qualcuno dal cerchio griderà: "Girati!". Quando siamo durante un fuoco da campo, chi gestisce il fuoco ha fatto il nostro lancio, il resto del reparto sta concludendo un ban o cantando una canzone: quello è il momento giusto per capire quali saranno gli spazi. Se invece siamo stati fortunati e sapevamo già dove posizionarci per la scenetta, le informazioni sugli spazi e su come metterci in scena potremmo aggiungerle nel nostro copione.

Terza regola: usiamo la voce per caratterizzare meglio i nostri personaggi. Cappuccetto rosso avrà una voce molto bambina, il lupo - come già det-

to - una voce bassa, la mamma una voce più gentile e il cacciatore che salva tutti una bella voce decisa. La voce ci servirà anche per farci sentire a chi sta lontano. In teatro, quando si lavora senza microfoni, dobbiamo riuscire a parlare anche a chi sta in fondo alla sala, in trentesima fila. Il nostro cerchio è un po' più piccolo ma abbiamo bisogno che tutti sentano quello che stiamo dicendo.

Il nostro copione c'è, i personaggi pure, siamo ben piazzati in scena, ci sentono tutti, ma la nostra scenetta dura troppo poco oppure è troppo lunga. Abbiamo bisogno di lavorare sui **tempi**. Diamo sempre un'occhiata all'ultima colonna della nostra griglia, quella che segna quanto dura una scena: se sappiamo di essere un po' troppo "lunghi" affidiamo a qualcuno il compito di dirci se stiamo sfiorando oltre il tempo deciso, con un po' di buon allenamento, invece, cercheremo di allungare le scenette troppo corte.

Ora siamo pronti per andare in scena. Non servono intere giornate per mettere su film da oscar: basta un po' di tempo, una buona idea, un po' di senso logico, un pizzico di fantasia e il gioco è fatto!



UNA SQUADRIGLIA ORGANIZZATA

A ogni squadrigliere l'incarico giusto

Il caposquadriglia, che lavora a stretto contatto di gomito con il suo vice, sa bene che per far funzionare nel modo migliore la propria squadriglia, non può affidarne l'organizzazione al caso. Organizzare significa innanzitutto sapere che cosa fare e perché e quali obiettivi cercare di raggiungere. Una squadriglia in gamba non può accontentar-

si di un stile di vita opaco o mediocre, che a volte si traduce in riunioni settimanali senza capo né coda o in uscite improvvisate all'ultimo minuto. Un metodo che potrà dare dei risultati soddisfacenti consiste innanzitutto nel distribuire degli incarichi tra gli squadrigliere che si sentiranno responsabili in prima persona del buon andamento dell'attività. Sarà il Consiglio di squadriglia ad attribuire i vari incarichi, cercando di capire gli interessi e le attitudini di ciascuno. Ecco in sintesi gli incarichi di squadriglia:

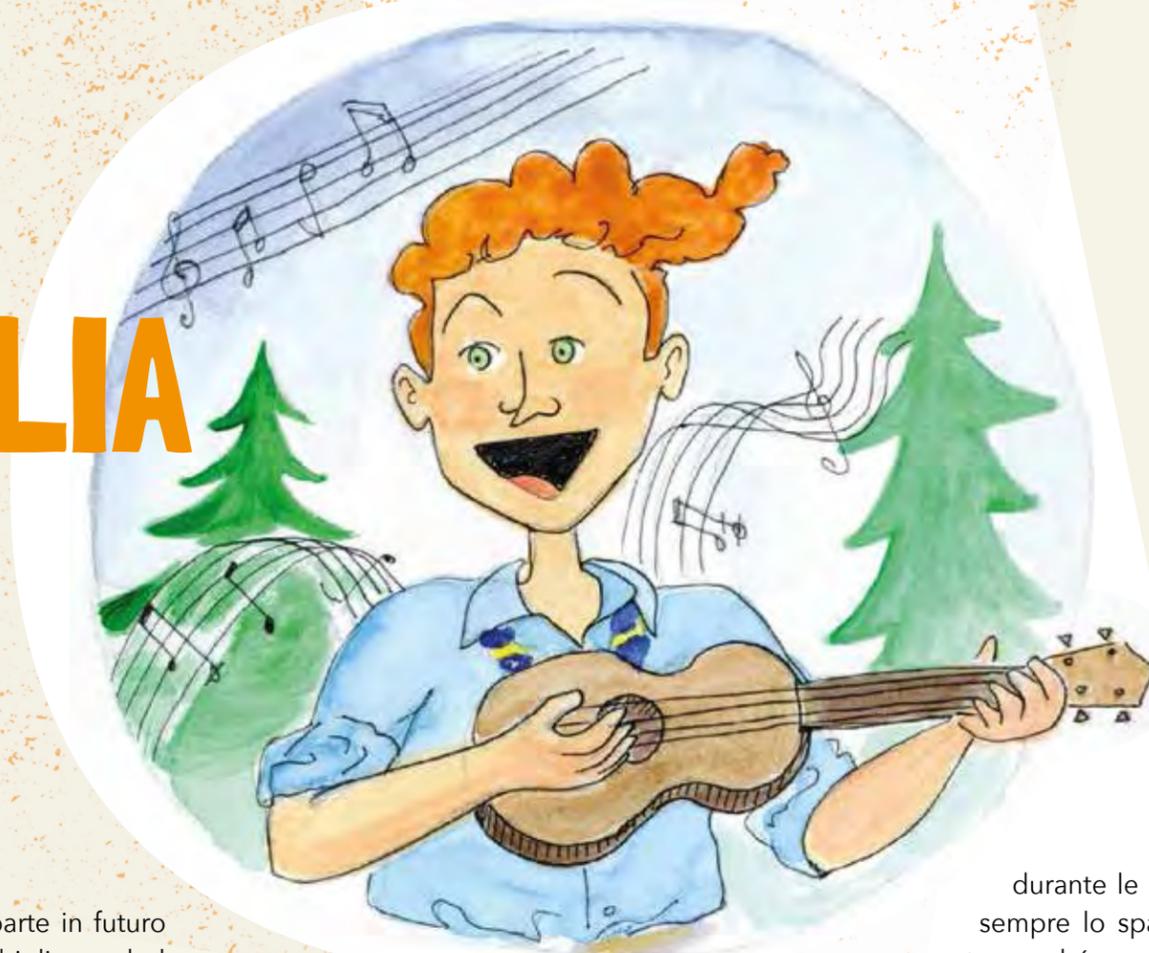
Segretario. Su un apposito quaderno stende i verbali delle riunioni e la cronaca della vita della squadriglia, meglio se con l'aiuto di qualche fotografia; lascerà così memoria di quanto fatto

a chi farà parte in futuro della squadriglia: un bel regalo, credetemi! Cura anche il **libro d'oro**, che contiene il profilo dei ragazzi e una traccia sintetica della loro progressione personale oltre ad altre notizie significative legate a eventi importanti.

Tesoriere. Su apposito registro segna le entrate e le uscite. Rende conto periodicamente al Consiglio di squadriglia della situazione della cassa e si prodiga per cercare occasioni di autofinanziamento.

Magazziniere. Tiene in ordine e, se necessario, ripara il materiale di squadriglia, da quello da campo a quello per i giochi o per le attività espressive, stendendone un inventario. Propone al Consiglio l'eventuale acquisto di altro materiale.

Cicala. Grazie all'aiuto



dei capi e alla ricerca personale, apprende canti, danze e *bans* da insegnare agli altri componenti della squadriglia. Se "un reparto che canta è un reparto che cammina", ciò vale anche per una squadriglia. Ha cura che ad ogni riunione di squadriglia e

durante le uscite vi sia sempre lo spazio per un canto, perché genera energia, spirito di condivisione e crea un legame forte tra i ragazzi.

Maestro delle cerimonie.

Brilla innanzitutto per il suo stile personale e cura quello della squadriglia. Si assicura che ognuno indossi l'uniforme in modo corretto e con i distintivi al posto giusto. Fa in modo che le tradizioni della squadriglia vengano mantenute e rispettate. È in grado di organizzare le occasioni di benvenuto per i *piedi teneri* facendo in modo che si sentano subito a loro agio. Sa predisporre momenti di festa e divertimento in occasione del conseguimento di tappe o specialità, senza dimenticare i compleanni degli squadrigliere!

Guardiano dell'angolo di squadriglia. Spetta a lui fare in

Il Consiglio di squadriglia attribuisce i vari incarichi, cercando di capire gli interessi e le attitudini di ciascuno. Se ogni squadrigliere ne avverte la responsabilità, tutto funzionerà al meglio!

modo che l'angolo di squadriglia sia sempre pulito e in ordine, con gli oggetti al loro posto e, quando necessario, cura la manutenzione dei mobili. Se la squadriglia possiede un certo numero di manuali, facilmente acquistabili nelle cooperative scout, può assumere anche l'incarico di **bibliotecario**. Si occuperà pertanto del prestito dei libri con l'aiuto di un semplice registro.

Ambulanziere. Conosce e sa applicare le nozioni di base di primo soccorso in caso di ferite, emorragie, ustioni, colpo di calore e di sole, punture di insetti, distorsioni, ematomi, corpi estranei nell'occhio. Sa eseguire diversi tipi di fasciatura ed è in grado di improvvisare una barella. Fa in modo che la cassetta di pronto soccorso della squadriglia sia sempre completa e in ordine. Nel corso delle riunioni di squadriglia trasmette le sue conoscenze ai suoi componenti. Se i capisquadriglia, d'intesa con il loro vice, saranno in grado di distribuire gli incarichi in modo che funzionino al meglio, si renderanno conto che la loro squadriglia avrà sicuramente una marcia in più!



AUTOFINANZIAMENTI IN CUCINA

Il nuovo anno scout sta per cominciare e state già pensando al prossimo campo?

Sognate a occhi aperti i prati, il ruscello, i fuochi di bivacco e la bellissima tenda nuova che sovrasta il campo dalla magnifica sopraelevata che costruirete?

Ed ecco che subito, per realizzare questo sogno, vi mettete a pensare agli autofinanziamenti necessari per riuscire a comprare la tenda desiderata ma... Oh no, anche la squadriglia Volpi vuole la tenda nuova e anche lei sta pensando a un autofinanziamento.

Di idee ne avrete a milioni, ne sono sicura, ma una delle più gettonate è la vendita di torte, pane o prodotti in barattolo come marmellate o conserve.

Realizzare grandi sogni richiede, spesso, importanti risorse. Una nuova idea di autofinanziamento in cucina!



Come fare per renderle più belle e invitanti di quelle della sq. Volpi?

Giocate sulla personalizzazione del barattolo!

Create delle etichette scritte a mano sul cartoncino e legatele con un cordino al barattolo. Sulle etichette scrivete il nome del prodotto o addirittura la ricetta o, perché no, se scrivete sul cartoncino della marmellata "Ottima con il pane bianco" e, prontamente, proporrete a chi prenderà il barattolo una pagnotta preparate da voi!

Oppure decorate i coperchi col cernit o il fimo: scrivete l'anno o create i coperchi con l'immagine

della vostra squadriglia così, chi comprerà il barattolo, si ricorderà di voi.

E perché non realizzare anche dei cucchiaini col manico rivestito in cernit da abbinare ai barattoli?

Bastano pochi accorgimenti per creare degli oggetti unici e personalizzati che daranno ai vostri "clienti" ancora più desiderio di acquistare i vostri prodotti!



marmellata di arance

L'inverno si sta avvicinando e non avete idea di cosa mettere in barattolo per il prossimo autofinanziamento?

Ecco a voi la ricetta per un'ottima marmellata di arance, che potete cambiare in mandarini o arance amare o, perché no, mandarini e arance.

INGREDIENTI:

- ✓ 2400 g arance biologiche
- ✓ 450 g zucchero semolato
- ✓ 100g di succo di limone

PREPARAZIONE:

- Lavate bene le arance e tagliatene le estremità.

- Infilzate la scorza delle arance con una forchetta.

- Fate bollire le arance in acqua salata per 5 minuti, scolatele e ripetete l'operazione in acqua non salata per 10 minuti. Controllate la cottura tagliando un pezzetto di scorza; la parte inferiore non deve più essere bianca ma un po' arancione: se è ancora bianca prolungate la cottura in acqua dolce.

- Una volta scolate tagliatele a metà e togliete il centro bianco ed i semi con l'aiuto di un coltello, facendo attenzione a non scottarvi.

- Frullate e mettete sul fuoco, aggiungere lo zucchero e portare a bollore.

- Fate bollire 5 minuti poi spegnere il fuoco e aggiungere il limone.

- Mescolare bene. Imbarattolare.

- Vendere al primo autofinanziamento!



Decorare con il fimo

Con il fimo puoi personalizzare il coperchio dei tuoi barattoli. Prendi un panetto di fimo tra le mani, scaldalo e comincia a lavorarlo finché diventa morbido. Potrai modellarlo fino a fargli ottenere la forma che più desideri: l'animale di squadriglia, un cappellone, un piccolo scout vestito in uniforme perfetta... A questo punto, infila in forno la tua opera: 110° C per mezz'ora circa (meno se l'oggetto è molto piccolo). Una volta cotto, spegni il forno e attendi che si raffreddi. Passa la vernice protettiva e lascia asciugare. Ecco, ora i vostri barattoli personalizzati saranno da collezionare tutti!



COSTRUIAMO UN MURETTO DIVISORIO

Dimensioni: 1mx1m, poggiato ad una parete.

Materiali: calce; sabbia; mattoni pieni 12x25x5,5 (circa 80)

Attrezzi: caldarella o secchio; cazzuola; livella; listello; metro a nastro; matita; martello; scalpello.

1. Indossa guanti e occhiali di protezione.
2. Traccia sul pavimento e la parete dove dovrà essere costruito il muretto.
3. Rimuovi dalla parete l'intonaco nel punto di contatto col nuovo muretto e scopri i mattoni sottostanti.
4. Prepara la malta nelle proporzioni: 1 calce - 4 sabbia - 1 acqua.
5. Stendi a terra un primo strato di malta poco più stretto dello spessore del muretto e dello spessore di 1,5 cm.
6. Prendi il primo mattone, bagnalo in acqua, spalma un pochino di malta sul suo lato corto dove poggerà sulla parete e poggiato sulla malta.
7. Col manico della cazzuola dai dei colpetti per spianare il mattone e farlo aderire bene finché lo spessore della malta sottostante non è di circa 1 cm. Togli la malta che viene spinta fuori con la cazzuola.
8. Procedi allo stesso modo con i mattoni successivi fino a completare la prima fila. Ricorda di bagnarli e di mettere un po' di malta sul lato col quale li poggerai all'ultimo mattone posato.
9. La seconda fila dovrà avere i mattoni sfalzati e inizierà con un mattone tagliato a metà. Ti basterà dare un colpo con lo scalpello e il martello al centro del mattone e lo romperai facilmente in due.
10. Alla fine di ogni fila controlla con la livella di procedere ben allineato verticalmente e orizzontalmente.

Potrai finire i muretto fissandoci sopra una tavola spessa, leggermente più larga, ben carteggiata e lucidata. Se il muretto non poggerà su una superficie porosa (es. cemento), ma liscia (es. piastrelle), il primo strato di malta dovrà essere di collante per edilizia, fatti consigliare dal ferramenta.



ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ



disegno di Jean Claudio Vinci

**SARTO
INFERMIERE
INTERPRETE
MURATORE**

**“Troverai di più
nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le pietre
ti insegneranno ciò
che non si può imparare
dai maestri”.**

San Bernardo

SARTO



La specialità di sarto è tra le più utili e creative che ci siano e possiamo fare di questa specialità il nostro mestiere.

Pensate a quanto sia importante saper riparare una tenda al campo estivo, riattaccare un bottone al camiciotto, preparare i costumi per le ambientazioni o rammendare i calzini e i pantaloncini che, puntualmente, si strappano!

Un bravo sarto è inoltre capace di realizzare, con pochi elementi, graziosissimi oggetti utili per ogni occasione anche da vendere come autofinanziamento.



IL CESTINO DA LAVORO

Il cestino di un sarto deve contenere:

- Aghi
- Filo da imbastire
- Rocchetti
- Centimetro da sarto
- Forbici

E ancora: gessetto per tessuto, matita, gomma, temperino, spilli, ditale, carta velina per cartamodelli, riga e squadre, bottoni varie misure, spille da balia, cerniere e... tanta pazienza.

Cosa deve saper fare un sarto? Attaccare i bottoni, prendere le misure, disegnare un cartamodello, cucire un orlo, rammendare, attaccare una cerniera, riconoscere i vari punti, utilizzare la macchina per cucire...

L'ORLO

L'orlo serve ad accorciare, rinforzare e rifinire un capo di abbigliamento e non solo. Realizzare l'orlo di pantaloni da accorciare è facile: dopo aver preso bene le misure, aiutandosi con il metro e il gessetto, si segna di quanto accorciare i pantaloni. I centimetri di stoffa in più si girano sul rovescio della gamba dei pantaloni. L'orlo interno deve essere di circa 3 cm. Con ago e filo s'inizia a cucire con il *punto piede a mosca* prendendo pochi fili dal tessuto per evitare che si veda, poi, dal diritto.



ATTACCARE UN BOTTONE



È fondamentale scegliere il bottone della giusta dimensione.

Dopo aver infilato il filo del colore desiderato nella cruna dell'ago, si portano i due capi alla stessa lunghezza e si uniscono con il classico nodo (avvolgere il filo intorno al dito indice, facendo scorrere l'indice sul pollice verso l'interno, arrotolarlo e tirare con l'unghia del pollice).

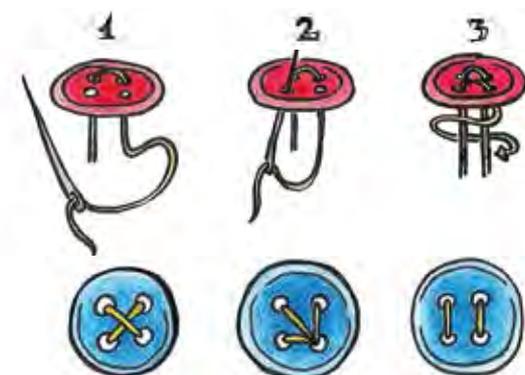
Si poggia il bottone sulla stoffa nel punto esatto in cui va cucito e, partendo dal rovescio, si fa entrare l'ago dentro un foro del bottone e torna da un altro foro.

I bottoni hanno, generalmente, due o quattro fori. Al posto dei buchi può esserci un occhiellino sporgente dove si fa passare il filo.

Si compie questo gesto almeno quattro volte. Quindi si avvolge il filo almeno sei volte intorno a se stesso tra il bottone e il tessuto per rinforzare il punto.

Si porta l'ago dal rovescio e si fissa il filo in modo che non si stacchi.

Esistono diverse configurazioni per attaccare un bottone, per esempio come una legatura quadra o a x.

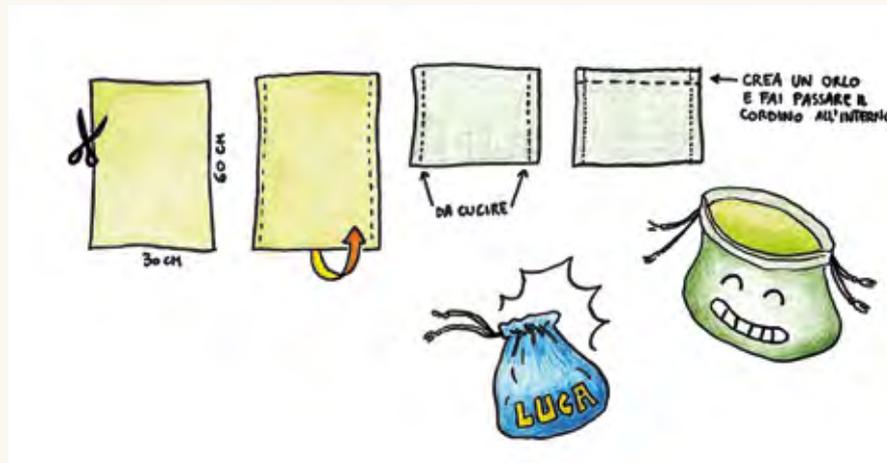


Cucire un sacchetto

Sono utilissimi i sacchetti di stoffa al campo estivo: possono contenere la gavetta, le posate, la tovaglietta e la tazza; possono essere utili per chiudere il giubbotto o il sacco a pelo o, semplicemente, per portare la biancheria.

Per cucire un sacchetto:

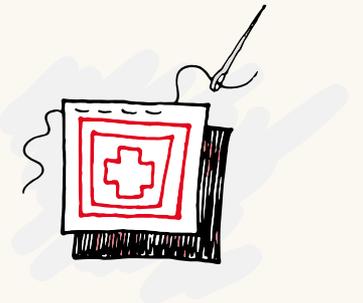
- 1) Si disegna sulla stoffa un rettangolo di circa 60 x 30 cm.
- 2) Si taglia lasciando dei margini laterali di circa 2 cm.
- 3) Si piega il tessuto realizzando così due quadrati sovrapposti di 30 x 30 cm che saranno fissati con il filo da imbastire su due lati paralleli, perpendicolari alla parte piegata.
- 4) Si cuce o a macchina o con piccoli punti a mano e si elimina il filo da imbastire.
- 5) Nel lato parallelo alla parte piegata si realizza un orlo lasciando una piccola parte non cucita di circa 1,5 cm su un lato.
- 6) In quest'orlo si fa passare, aiutandosi con una spilla da balia, un cordoncino di circa 80 cm e, dopo aver unito i due capi del cordoncino con un nodo semplice, si gira dal diritto e... il sacchetto è pronto!



INFERMIERE



La specialità di infermiere ha come aspetti più importanti la cura delle persone e il mantenimento della buona salute di tutti. Così è necessario che, chi si mette in cammino per ottenerla, si impegni a conoscere gli elementi base del funzionamento del corpo umano, comprendere cosa sono le malattie, imparare le tecniche di primo soccorso e le nozioni necessarie a garantire la miglior salute possibile delle persone che si rivolgono a lei/lui. Un impegno e un ruolo veramente importanti, insomma.





ALLA SALUTE!

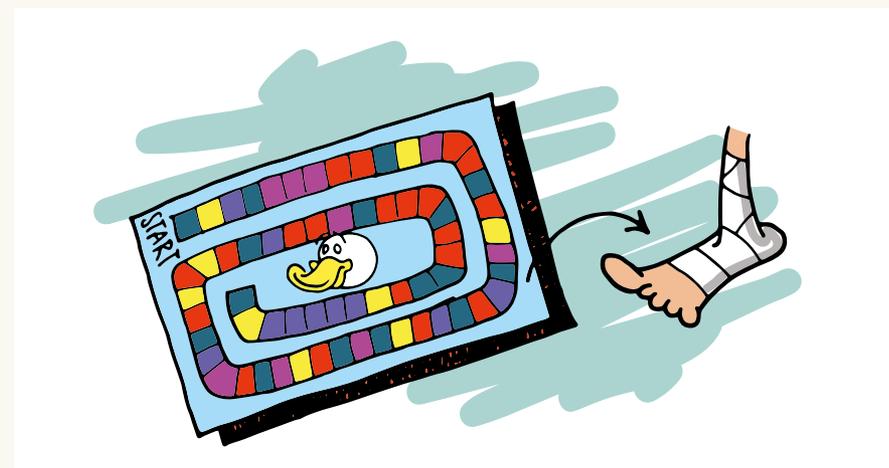
Progettando il nostro percorso per diventare infermiere, dovremmo iniziare cercando di individuare una associazione locale che si occupi del soccorso: CRI in primo luogo, ma anche Pubbliche Assistenze e Misericordie. Queste associazioni organizzano di solito corsi teorico pratici a cui, pur non essendo maggiorenni, si può chiedere di partecipare. Per scegliere un Maestro di Specialità potremo rivolgerci a medici e infermieri oppure a volontari del soccorso. Con lei/lui raccoglieremo notizie sulla sanità locale, riceveremo titoli di pubblicazioni da leggere e avremo modo di organizzare qualche buona attività per promuovere la salute. Quindi ci dovremo occupare dell'organizzazione della ambulanzeria personale o di reparto. Un bel po' di cose da fare, ma con una buona pianificazione di sicuro riusciremo nel nostro intento. Infine terremo ben presente che l'infermiere è garante dell'igiene della squadriglia/reparto e si deve occupare anche della alimentazione più corretta, in collaborazione con chi si occupa della cucina.



UN'OCA IN FORMA



Per incentivare l'interesse di tutti ai buoni comportamenti per la salute, potremmo organizzare un grande gioco dell'oca sanitario. Si può prevedere una partecipazione a squadre, in modo da far eseguire i compiti pratici all'interno della squadra stessa. Nelle caselle speciali inseriremo compiti che riguardano questo argomento. Ad esempio, pena il fermo nella casella per 2 turni, potremmo far eseguire una fasciatura alla caviglia; in un'altra casella faremo ordinare dei cartoncini con indicati gli alimenti secondo la "piramide alimentare"; per un'altra ancora organizzeremo il trasporto di un ferito o l'immobilizzazione di fortuna di un arto. Ancora potremo, disegnando i contorni di un corpo umano, far mettere nella giusta posizione dei cartoncini che rappresentano organi o ossa, oppure scrivere elenchi di malattie infettive, di comportamenti a rischio per la salute (fumare, assumere alcoolici ecc.) o di buoni comportamenti per mantenersi sani e in forma (fare attività fisica, mangiare verdura e frutta ecc.).





PRONTI PER IL CAMPO ESTIVO

Il campo estivo è certamente un momento importante per mettere in pratica quanto abbiamo appreso come infermieri. Le attività, i giochi, l'ambiente possono essere causa di infortuni o malattie, ma un periodo all'aria aperta e con la possibilità di fare belle attività è anche una grande occasione per prendere quelle buone abitudini che ci garantiranno il mantenimento del nostro stato di buona salute. Sarà nostro compito essere disponibili in caso di bisogno, per curare ferite o traumi, per valutare e se possibile curare malattie (febbre, mal di gola ecc.). Al campo, come al solito, si lavora di squadra: quindi insieme a chi si occupa dei giochi e della ginnastica faremo un programma di attività fisiche positive; con chi si occupa di cucina sceglieremo alimenti il più possibile sani e adatti, pensando anche alla miglior conservazione e alla pulizia di stoviglie, tavoli ecc.; con chi si occupa di attività manuali parleremo di prevenzione dei rischi e degli infortuni.



INTERPRETE



DEAR FRIENDS IN SCOUTING

“La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout”. È quindi proprio nel DNA dello scoutismo e del guidismo l'apertura, la curiosità, la voglia di conoscere, di incontrare e vivere l'amicizia, anzi vivere come fratelli e sorelle con altre guide e scout appartenenti ad altre culture, paesi, lingue e tradizioni.

Ci sono due elementi che legano e uniscono le guide e gli scout di tutto il mondo: la Legge e la Promessa. L'unità sui valori e sugli impegni è più forte di tutte le differenze e trova proprio nel rispetto delle differenze uno dei suoi tratti caratterizzanti. B.-P ha sempre sognato di contribuire a costruire un mondo di pace. Egli era convinto che, quando ragazzi di tutto il mondo si fossero trovati ad abbracciare un'unica Promessa, sarebbe stato molto difficile scatenare una nuova guerra. Questo purtroppo non è ancora avvenuto, ma il sogno di B.-P. non è morto ed è stato fatto proprio da centinaia di migliaia di capi e di ragazzi che ogni giorno silenziosamente, ma fattivamente, fanno del loro meglio perché il mondo diventi un posto migliore dove abitare.

Farci interpreti dei valori scout, quindi, vuol dire trovare il modo di comunicarli e divulgarli proponendo attività in stile scout a chi abita il nostro territorio e può entrare a far parte della nostra grande famiglia e della nostra associazione.



UNA CASSETTA DELLA POSTA ASSOCIATIVA

Tutti gli anni migliaia di esploratori e guide provano a mettersi in contatto con altri fratelli e sorelle in tutto il mondo sia per la voglia di aumentare le proprie amicizie sia per costruire i propri progetti di specialità personali e di squadriglia (Corrispondente, Interprete, Europeista, Brevetto Animazione Internazionale) oppure per invitarsi reciprocamente per un campo estivo all'estero e scambiarsi esperienze, tradizioni, oggetti scout... Forse non tutti sanno che esiste uno specifico servizio dell'AGESCI, quello del **Post Box Secretary**, cioè un o una capo, che si occupa di trovare contatti all'estero per quei ragazzi che desiderano scambiare corrispondenza. Esiste una rete di Post Box Secretaries in quasi tutti i Paesi: si scambiano richieste e informazioni e si trovano i contatti adatti. Sono pochi i requisiti richiesti: masticare una lingua straniera (preferibilmente l'inglese) ed essere curiosi di conoscere il mondo che ci circonda. Basta inviare alla Post Box Secretary dell'AGESCI, all'indirizzo ufficiointernazionale@agesci.it, i dati di chi intende intraprendere l'attività di corrispondenza: gruppo scout di appartenenza, nome, cognome, codice censimento, indirizzo postale completo di CAP, indirizzo e-mail, lingua straniera nella quale si intende scrivere e il paese con cui essere messi in contatto. Inoltre nella vostra regione potrebbe esserci un capo incaricato al Settore Internazionale che è pronto ad aiutarvi e supportarvi con contatti e idee, per cui rivolgetevi alle segreterie regionali.

Il miglior modo per interagire e fare amicizia è avere una buona padronanza della lingua per far sì che anche qualcosa di più "profondo" possa arrivare a destinazione ed essere comunicato. La specialità di interprete è un'ottima opportunità per migliorare la nostra competenza nella lingua, ma anche nella capacità di dialogare e confrontarsi!

Patrol leaders' council	Consiglio capi
Functions	Incarichi di sq
Patrol (team) - Equipe (fr)	Squadriglia
Team council	Consiglio di sq
Unit council/ Unit assembly	Consiglio della legge
Patrol leader and assistant	Capo sq. e vice
Award, advancement, badge	Tappe, specialità, brevetti
Meeting	Riunione
Troop, oppure Scout Troop	Reparto
Scout Law	Legge Scout
Wide Game	Grande Gioco
Scarf	Fazzolettone
Uniform	Uniforme
Membership Badge	Distintivo della Promessa
Good Turn	Buona Azione
Yours in Scouting	Buona Caccia
Scrapbook	Quaderno di Caccia
Sea Scouts	Scout Nautici

JOTA JOTI



Nel 1957 qualcuno ebbe un'idea geniale: "Perché andare tutti nello stesso posto per fare un Jamboree? Usiamo la radio!". Nacque così il "Jamboree-On-The-Air" (JOTA), cioè il Jamboree dell'Etere.

Negli anni '90 iniziò a diffondersi l'uso della telematica che divenne presto un mezzo a disposizione di tutti. Perciò nacque il Jamboree-On-The-Internet (JOTI).

Sia il JOTA che il JOTI si tengono sempre nel terzo week-end di ottobre. Negli ultimi anni hanno partecipato a questo evento quasi un milione di scout e guide!



Come funzionano? Attraverso un canale radio (per il JOTA) o un canale di chat su Internet (per il JOTI) ci si presenta e si ascolta di cosa stanno parlando gli altri. Presto si riuscirà ad entrare nella discussione e si scoprirà che i temi di cui parlare non finiscono mai!

Di solito, a queste attività se ne affiancano altre, sempre mirate alla conoscenza della dimensione internazionale dello scautismo. Si può partecipare al JOTA/JOTI da soli, oppure organizzandosi con altri gruppi; in alcune regioni ci sono delle pattuglie che se ne occupano.

Cerca qui tutte le informazioni: <http://jotajoti.info/>





MURATORE



Quello spigolo del magazzino di reparto, a furia di prendere colpi ogni volta che si tirano fuori le filagne, assomiglia ormai al *Grand Canyon* e andrebbe sistemato. Ci sarebbe anche da fare un bel muretto per delimitare l'accesso dell'angolo e che servirebbe anche da appoggio per il piano da lavoro. Si dovrebbero poi costruire all'ingresso della sede due scalini per eliminare una volta per tutte quella scala in legno ormai traballante costruita anni fa dalle Pantere, magari rivestiti con quei mattoncini in cotto che il Don voleva buttare e che ci siamo fatti regalare. C'è un'occasione migliore di questa per partire alla conquista della specialità di muratore? Dovrai imparare a conoscere gli attrezzi principali, i vari tipi di malte, le tecniche costruttive basilari, gli accorgimenti per lavorare sempre in sicurezza. Dovrai anche imparare a fare dei buoni progetti e a lavorare con pazienza e cura dei particolari, ma le soddisfazioni saranno grandi perché un lavoro in muratura sfida il tempo.

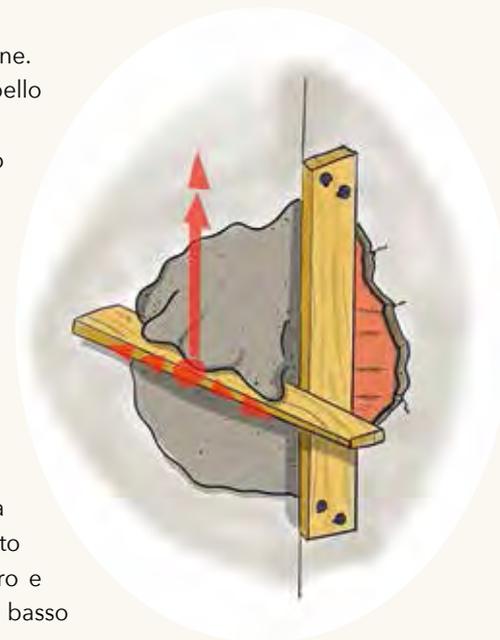
COME TI RIPARO LO SPIGOLO



Materiali: calce; sabbia; stucco da muro; carta vetrata; chiodi.

Attrezzi: guanti e occhiali di protezione; martello; scalpello; cazzuola, spatola, secchio o caldarella, due listelli di legno dritti.

1. Indossa guanti e occhiali di protezione.
2. Servendoti del martello e dello scalpello rimuovi tutto l'intonaco non stabile.
3. Con i chiodi fissa al muro un listello in modo che segua perfettamente la linea dello spigolo.
4. Prepara la malta con le proporzioni: 1,5 calce - 2 sabbia - 1 acqua.
5. Dopo avere inumidito le parti su cui applicarla, riempi la cavità con la malta avendo cura di applicarne un po' in eccesso.
6. Con il secondo listello liscia la malta e rimuovi quella in eccesso. Guarda la figura, dovrai tenerlo premuto tra il listello fisso ed il muro integro e facendolo scorrere dall'alto verso il basso con un movimento leggermente a zig-zag.
7. Fai asciugare per 48 ore.
8. Rimuovi il listello e, se necessario, ripeti l'intero processo anche sull'altro lato.
9. Rifinisci con stucco e spatola e fai asciugare per 24 ore.
10. Carteggia e a questo punto la superficie è pronta per essere tinteggiata.



NUOVA VITA ALLE STOFFE!!!



Offrire la possibilità a una stoffa di trasformarsi, di rinascere, è una soluzione romantica e, oltretutto, molto ecologica.

Il tessuto, per sua stessa natura, si è sempre prestato ad essere più volte riutilizzato per farne altri manufatti. Basta scucire un capo d'abbigliamento per avere un materiale disponibile per cucire qualsiasi altra cosa.

Offrire la possibilità a una stoffa di trasformarsi, di rinascere, è una soluzione romantica e, oltretutto, molto ecologica: ogni anno nel mondo vengono prodotti circa 80 miliardi di capi di abbigliamento e, di questi, soltanto un quarto, al termine della vita, viene riciclato. Gli altri passano di moda negli armadi, finiscono nelle discariche o in qualche zona per i rifiuti. Eppure basterebbe veramente poco per dare una nuova vita e un nuovo uso ai vecchi abiti! Sicuramente anche voi avete in casa dei vecchi capi ai quali siete particolarmente legati e, dai quali, nonostante non vi serva-

no più, non riuscite proprio a separarvi. Non c'è bisogno di essere delle sarte provette per trasformarli in qualcosa di nuovo: basta un ago, un filo, un po' di fantasia e una sbirciatina a pagina 3 dell'inserto di questo numero (trovate tante idee sulla specialità di sartolo!). Cucito e riciclo creativo sono un binomio perfetto quando si tratta di dare nuova vita ai vecchi abiti.

Le idee sono tante: potreste si-

stemare cerniere, bottoni e cuciture e curare una costumeria di reparto a cui attingere per le ambientazioni del campo estivo e per le scenette del fuoco di bivacco, per esempio.



SACCHETTI DI STOFFA

Vi suggeriamo un'idea che vi permetterà di tenere in ordine lo zaino al campo: tutto ciò che portate con voi va riposto in sacchetti di stoffa comodi e pratici. Realizzate i vostri con le vostre mani e personalizzateli a vostro piacimento!

COSA OCCORRE:

- stoffa per esterno: da una vecchia asciugamano ricavate 2 pezzi di 25x25 cm + 1 striscia da 8 x 27 cm per il manico
- stoffa per interno: da uno strofinaccio ritagliate 1 pezzo di 25x25 cm + 1 di 25x30 cm + 1 striscia da 25 x 7 cm (ribaltina con 2 angoli arrotondati)
- velcro 15 cm

PREPARARE I SACCHETTI:

- Cucire la ribaltina a un taglio di stoffa scelta per l'esterno del sacchetto. Sulla ribaltina, con un pennarello da stoffa, scrivete il vostro nome o quello della sq.
- Cucire, dritto contro dritto, i 2 rettangoli di stoffa per l'esterno e i 2 per l'interno.
- Per preparare il manico stirare la striscia da 8 x 27 cm piegandola a metà in orizzontale. Piegare ogni metà in un'altra metà e stirare. Cucire lungo i bordi e appuntare il manico al sacchetto.
- Una striscia di velcro deve essere cucita sul dritto di un lato della stoffa esterna, mentre l'altra striscia deve essere cucita, sempre a dritto, sulla stoffa per l'interno che andrà sotto la ribaltina.
- Cucire una striscia di velcro sul dritto di un lato della stoffa esterna, mentre l'altra striscia deve essere cucita sulla stoffa per l'interno che andrà sotto la ribaltina.

PATCHWORK

Avete mai sentito parlare di *patchwork*? Una tecnica che si è sviluppata presso i pionieri americani che riciclavano capi ormai consunti per ripararne altri o realizzarne di nuovi, ottenendo manufatti a pezzi costate. Si tratta di una tecnica creativa attraverso cui pezzi di stoffa colorata vengono uniti fra loro per creare un pannello, una coperta imbottita (come quelle dei film americani), una borsa, un pupazzo, la copertina di un quaderno...



L'AMORE NON COLPISCE IN FACCIA MAI

In Italia 6 milioni 788 mila sono le donne che nella loro vita hanno subito qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica. 652 mila le donne che hanno subito stupri. Questi sono i dati agghiacciati riportati da una ricerca ISTAT del 2015. **La violenza sulle donne è la violenza basata sul genere ed è ritenuta una violazione dei diritti umani.**

La lotta giornaliera e silenziosa contro il femminicidio è combattuta da milioni di persone di ogni religione, cultura ed età. Diversi i modi: basti pensare alla marcia contro ogni forma di ingiustizia sulle donne, "Women's March", tenutasi il 21 gennaio 2017 in tutte le piazze delle più importanti città mondiali. Altro importante esempio è la campagna "One Billion Rising" nata nel 2012, che si tiene ogni anno il giorno di San Valentino trattando differenti sfumature dell'argomento e diventata oggi la più grande forma di protesta mondiale.



Anche Martina Franca (TA) ha deciso di contribuire, per il quarto anno consecutivo, grazie all'aiuto del centro antiviolenza "Rompiamo il silenzio", aderendo all'organizzazione di un *flash mob* sulle note di "Break the chain" per creare una protesta pacifica e celebrativa. Il centro antiviolenza "Rompiamo il Silenzio", nato 5 anni fa attraverso l'associazione di promozione sociale "Sud Est Donne", opera a Martina Franca e in altri comuni del tarantino. Per maggiori informazioni a riguardo, abbiamo intervistato l'avvo-

cato Filomena Zaccaria e l'addetta stampa Sandra Patricia Zapata, che si sono mostrate molto disponibili ed esauritive nel rispondere alle nostre domande. **- Perché nasce il centro antiviolenza "Rompiamo il silenzio"?** «Il centro antiviolenza nasce per tutelare le donne vittime della violenza di genere, ogni tipo di sopruso perpetrato nei confronti di una donna in quanto tale (quindi non solo violenza fisica, ma anche economica e psicologica) e opera sensibilizzando l'opinione pubblica. Molte violenze sono infatti causate da

stereotipi sbagliati sul ruolo economico, politico e sociale della donna ma che sono purtroppo inculcati nella cultura della società».

- Cosa accade quando una donna si rivolge a voi?

«Il primo approccio che il centro antiviolenza ha con la vittima è chiamato "primo ascolto" ed è il momento in cui la vittima viene accolta nel nostro centro e ascoltata da due nostre operatrici. Seguono diversi incontri in cui la donna ci racconta la sua storia e, in seguito, chiediamo alla donna che tipo di aiuto richiede: il centro oltre a dare sostegno psicologico, dà anche aiuto legale. Naturalmente, se la donna è in pericolo di vita, si procede applicando un piano di sicurezza, allontanandola dalla casa e collocandola, in assenza di una rete familiare e amicale, in una casa rifugio».

- Quali azioni si possono compiere per cambiare la mentalità causa della violenza di genere?

«Sensibilizzare. Il centro antiviolenza va nelle scuole, organizza laboratori. Lavoriamo per la destrutturazione degli stereotipi di genere e il riconoscimento dell'uguaglianza e della dignità di tutte le persone. Quindi è importante parlarne e conoscere le fonti normative e internazionali che condannano la violenza di genere».

- Quante segnalazioni ricevete in media ogni anno?

«Tante, più di quante si possa pensare; circa dieci al mese».

- Se poteste dare un messaggio a tutte le donne quale sarebbe?

«Quando le donne vengono al

centro sono sempre chine, con la testa bassa, perché non sono abituate a guardare negli occhi gli altri. Però dopo che iniziano il percorso con noi iniziano ad alzare la testa e a sorridere: questo è il primo passo. **Si riconoscono persone titolari di diritti, persone coraggiose che sono pronte ad affrontare un percorso difficile, ma che le porterà al sorriso perché hanno recuperato la loro dignità.** Questa è la cosa più importante.

Attraverso questa iniziativa, presa in seguito alla decisione di conquistare la specialità di squadriglia di giornalismo, siamo riuscite ad approfondire l'argomento e abbiamo compreso quanto il fenomeno della violenza di genere sia in costante aumento: nel 2017 c'è ancora una grande disparità fra i sessi, ma soprattutto grande indifferenza e tanta omertà. Abbiamo appreso l'importanza della "lotta", **una lotta pacifica per i diritti di tutte le donne del mondo, la nostra lotta, affinché tutte possiamo avere pari dignità e opportunità!**

Ne abbiamo preso parte aderendo attivamente a iniziative quali il "One Billion Rising".



È stata un'esperienza che ci ha coinvolte e cambiate davvero tanto: ci ha fatto aprire gli occhi su una realtà molto vicina a noi, per la quale continueremo a lottare.

NO FILTER

RACCONTARE CON LE IMMAGINI ... SI PUÒ

Fotografia. Scrivere con la luce. Scrivere. E dunque raccontare. Un pensiero, un sentimento, una storia. Tutto con le immagini, con la fantasia e la creatività che ognuno di noi impiega quando prova a scattare una foto.

Proviamo dunque a fissare qualche tecnica per raccontare una storia attraverso una (o più) foto.

Come abbiamo imparato nel corso di questa rubrica, è complicato definire regole generali e infallibili - molto dipende dall'esperienza, dalla capacità, dalla fotocamera che possediamo e dalle condizioni in cui scattiamo - alcuni accorgimenti però possono essere utili.



PRIMA DI FOTOGRAFARE

Prima di scattare immaginate la vostra ultima avventura agli scout oppure la vostra vacanza più bella, provate ad appuntare su un foglio le prime 8 o 10 "immagini" che affiorano tra i vostri ricordi. Probabilmente saranno i momenti più significativi o forse quelli più divertenti. Avrete ricordato qualcuno dei vostri amici o un incredibile colpo di scena. Vi saranno tornati in mente i colori e gli odori di una bellissima avventura. Benissimo! Adesso tornate sulla Terra e chiedetevi se i vostri dieci ricordi sono in grado da soli di raccontare una storia, la vostra avventura, a chi non era con voi. Se la risposta è positiva siete già un passo avanti e forse alla prossima occasione, macchina fotografica in mano, sarete in grado di fissare e raccontare con 1, 3, 5 o 10 immagini (e non 723 come ogni fine campo estivo) le storie che avete vissuto. E, dunque, perché accontentarsi delle infinite e spesso noiose storie di Instagram, Facebook, Snapchat e compagnia bella che inondano i nostri "odiosamati" smartphone?

MENTRE STATE SCATTANDO

Se non siete stati in grado di prepararvi prima, analizzate attentamente la situazione (luce, ostacoli, posizione), siate veloci e discreti. Anche se vi sentite "ispirati" chiedetevi sempre se con le vostre foto sarete in grado di raccontare qual è il soggetto, dove avviene il fatto, quando, come e, se possibile, perché. Non dimenticate, inoltre, che scattando comunicherete un messaggio.

DOPO AVER SCATTATO

Singole foto, anche se secondo voi sono bellissime, non sempre raccontano una storia, la vostra storia. E dunque, a meno che non siate già grandi fotografi, dovrete selezionare le migliori e provare a farvi capire. Esattamente così come fate quando scrivete una lettera o raccontate una storia a qualcuno.



GIOCA LA STORIA

È iniziato il nuovo anno associativo e il reparto Aquile Randagie si ritrova in sede per la prima riunione.

Christian, il capo reparto, prende subito la parola: "Buona caccia, ragazzi! Noto con piacere che si sono unite a noi molte Zampe Tenere". I nuovi arrivati abbassano lo sguardo, temendo che le parole di Christian introducano un ban che li vede protagonisti. "Abbiamo raggiunto un bel numero, soprattutto tra gli esploratori, tanto che, forse, le vecchie squadriglie ci vanno un po' strette" continua Christian strizzando l'occhio a Marta, la capo reparto, che prosegue il discorso: "Hai ragione Christian, direi che è arrivato il momento di aprire una nuova squadriglia maschile!".

Nella sede esplodono reazioni contrastanti. C'è chi ha l'aria perplessa, chi si scambia sguardi preoccupati con il vicino, qualcuno esulta, qualcun altro continua imperturbabile a infilarsi le dita nel naso. "Siete un po' spaventati, lo capiamo" si affretta ad aggiungere Marta "aprire una

nuova Squadriglia è un grande sfida per un Reparto. Significa rompere gli equilibri faticosamente raggiunti ma, allo stesso tempo, è un'occasione per mettersi in gioco".

A poco a poco, la preoccupazione lascia il posto alla curiosità. "Questo significa che cambieranno anche i componenti delle altre squadriglie?" chiede Francesco. Marta annuisce.

"E come verranno scelti?" incalza Roberto. "Ottima domanda!" risponde Christian "Nel cortile di sotto è stato allestito un labirinto formato da fili di lana di sette colori diversi che si intrecciano tra di loro. Ad ogni componente del reparto verrà assegnato un colore che dovrà



Aiutaci a scrivere questa storia. Seguici su Facebook alla pagina Scout-Aventura: qual è il tuo personaggio preferito?

rimanere segreto. Lo scopo del gioco è quello di arrivare, una volta, da un capo all'altro del filo del colore assegnatovi, senza perdersi nel labirinto. Una volta usciti, tutti coloro

che si ritroveranno dall'altro capo dello stesso filo, saranno i componenti di una squadriglia il cui nome sarà indicato in un biglietto appeso all'estremità del filo. Soltanto i membri della nuova squadriglia troveranno un biglietto bianco poiché spetterà a loro decidere il nome". I ragazzi, quindi, co-



minciano a scendere, uno alla volta, nel cortile della sede per affrontare il labirinto e conoscere così la loro squadriglia. L'ultimo a cimentarsi nell'impresa, è Marco.

Marco è al suo ultimo anno di reparto e conta di diventare capo squadriglia. Mentre stringe il filo di lana verde che lo condurrà alla sua nuova squadriglia, fantastica sui suoi componenti: è convinto che dall'altra parte troverà gli amici di sempre, quelli che in questi anni di reparto lo hanno accompagnato in mille avventure e con i quali ha raggiunto un'intesa speciale.

Tuttavia, le aspettative di Marco vengono presto disattese. Ad attenderlo, all'altro capo del filo, infatti, non ci sono i suoi amici, ma Luca, Tommaso, Emilio, Giulio e Davide, esploratori con cui non ha proprio un bel niente in comune.

Luca, ad esempio, è il classico "fighetto". Bellocchio, sportivo, sempre al centro delle attenzioni di tutte le guide del reparto.

Durante i bans e i giochi si tira sempre fuori e prende in giro chi, invece, partecipa con impegno.

Poi c'è Tommaso. Tommaso è semplicemente paffutello, ne più, né meno. Per lui non esiste problema al mondo che non possa essere risolto ingurgitando una

bella merendina al cioccolato. Emilio, invece, è quello che viene comunemente definito un secchione. A scuola vuole essere sempre il primo della classe e anche in reparto punta ad ottenere tutte le specialità. Se ve lo state chiedendo sì, anche quella di carpentiere navale. C'è anche uno dei nuovi arrivati. Si chiama Giulio, viene dal branco ed è appena all'inizio della sua avventura in reparto, sebbene, a vedersi, sembra più angosciato che entusiasta di stare qui.

Infine c'è Davide. Davide è un ragazzo speciale. Non parla mai o al più emette qualche strano verso. Gesticola parecchio e sembra sempre che viva in un mondo tutto suo. All'inizio le guide e gli esploratori del reparto lo guardavano con diffidenza e lo tenevano a distanza. Oggi, sono semplicemente abituati alla sua presenza ma continuano a non considerarlo più di tanto. Marco, senza proferire parola, inizia a srotolare con le mani tremanti il biglietto legato all'estremità del filo. Al suo interno, non c'è scritto alcunché.

"Siamo noi la nuova squadriglia" annuncia Marco con un filo di voce. Nessuno sa cosa dire. Ognuno di loro vorrebbe essere da tutt'altra parte con persone diverse.

"Beh, allora dobbiamo scegliere il nome" osserva Emilio "a questo proposito, vi ricordo che Baden-Powell, nella quarta



chiacchierata di Scautismo per Ragazzi, consiglia di scegliere soltanto animali e uccelli reperibili nella propria zona..."

"Ma chiudi il becco!" lo interrompe

Luca "Saremo i Leoni. È un nome che farà impazzire le guide".

A quel punto interviene a gamba tesa Tommaso, che propone di chiamare la squadriglia "i Muffin".

Marco continua a fissare il vuoto. Le voci degli altri ragazzi gli giungono lontanissime e ovattate, come se si trovasse in uno stato di tranche, ma riesce comunque a percepire che stanno iniziando a litigare.

A quanto pare, il suo anno da capo squadriglia si prospetta più impegnativo del previsto.



ALTA SQ, TI PRESENTO IL NOVIZIATO

Sede scout, riunione di Alta Squadriglia, il vice capo squadriglia dei Falchi ad alta voce "Scusate, ma che cosa è il noviziato?", risponde il caposquadriglia dei Leoni "è semplicemente l'anno dopo la fine del reparto!"

Da un punto di vista dei tempi questo è vero, ma andrebbe detto qualcosa di più e allora proviamo a vedere alcuni elementi che potrete scoprire con una semplice attività. Dividetevi in due squadre, con i capi reparto a fare da presentatori di un ipotetico quiz.

La prima grande caratteristica del noviziato è che è l'unico

anno vissuto **solamente tra ragazzi che hanno la stessa età**, nella vita scout non vi è niente di simile.

In secondo luogo, l'altra particolarità riguarda il punto di vista: dovrete avere lo sguardo allenato ancora di più a guardare lontano, perché a quel punto la

prospettiva si sposta in avanti e ci viene così data la possibilità di **guardare e conoscere quella che sarà la vita di clan**.

Inizierete poi, proprio perché vi trovate in una fase di scoperta di una realtà nuova, a svelare alcuni tasselli propri della vita del clan: immaginate un aperiti-

vo a base di tanti piccoli stuzzichini che rappresentano un assaggio della vita che vivrete. Conoscerete **la strada** che non significa solo cammino sui monti, il servizio come cura dello spazio che vivete e vorrete migliorare, **la comunità** che non sarà più quella del reparto, **e la vita di fede**.

Il noviziato si vive, quindi, giocando in un gruppo piccolo ed è proprio per questo che dovranno uscire idee, spunti e opportunità che potrete realizzare in maniera diversa rispetto al reparto: sarete ancora di più protagonisti del vostro tempo!

Se volessimo utilizzare una metafora potremmo dire che è come se vi trovaste a un buon banchetto e piano piano vi avvicinate ad assaggiare pietanze sempre più gustose, è giunto il momento di sedersi a tavola!



NOVIZIATO

Noviziato, derivante dal termine novizio, è un momento in cui chi intende entrare a far parte di un **ordine religioso** approfondisce il significato della vita religiosa e le caratteristiche di quell'ordine.

Un sinonimo di noviziato può essere quello di **tirocinio**, apprendistato o periodo di prova.

In comune con l'esperienza scout è la fase di prova e **scoperta**.

I **novizi** sono i giovani componenti del noviziato così come coloro che vivono questa fase in ambito religioso.



LE MANGIATOIE

Un aiuto invernale agli amici uccelli

Ci stiamo avvicinando alla **stagione invernale** che con il freddo (**neve/gelo e cibo scarso**) crea non pochi problemi agli animali selvatici: non tutti supereranno questo difficile periodo. Vogliamo fare qualcosa per loro? Non riusciremo ad aiutarli tutti ma possiamo dare una mano a quelli più vicini a noi, quelli che frequentano numerosi i nostri giardini e i tetti delle nostre case. Impariamo a **costruire e gestire** una mangiatoia per gli **UCCELLI!** Provate a visitare il seguente link: <https://it.pinterest.com/>

[explore/mangiatoie-per-uccelli/?lp=true](#); cercate in rete "**mangiatoie per uccelli**" (in inglese **birds feeders**), troverete molti modelli, da costruire o da acquistare già pronti. Ve ne proponiamo una che ha bisogno di pochi materiali: **tavoletta, bottiglia di plastica, sottovaso** (quelli usati per i vasi di fiori), del **fil di ferro** (o cordino, o altro ancora), alcuni **attrezzi** e... la supervisione di un adulto!

- Al lavoro: con **sega, chiodi e martello**, dalla tavoletta ricavate **una L**. Sul **pezzo più**



fig.4

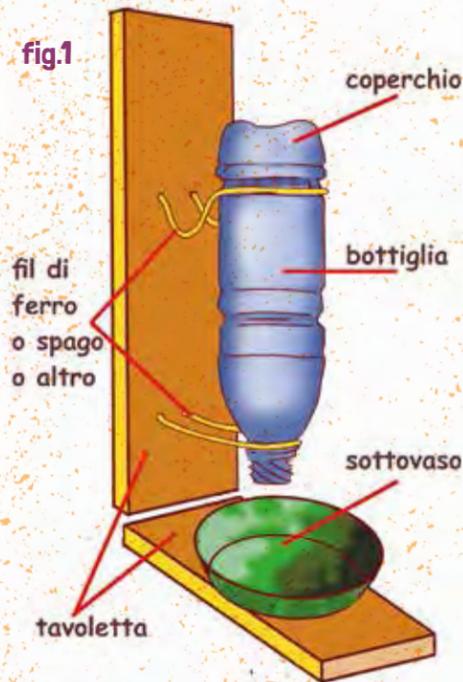


fig.1

lungo praticate **quattro fori** in cui far passare il fil di ferro (o altro...) che sosterrà la bottiglia. (fig.1)

- Con un **taglierino** separate il **fondo (a)** della bottiglia e, per utilizzarlo come **tappo**, praticate dei **tagli alla parte superiore (b) (c)** di quello che è diventato il **corpo principale**

della mangiatoia. (Fig.2)

- Sistamate la bottiglia in maniera tale che venga **posizionata ad almeno un paio di centimetri** dal fondo del sottovaso (che andrà **fissato alla parte inferiore del supporto di legno**). (Fig.3)

La mangiatoia è pronta: sistemata e riempitela in attesa dell'ar-

rivo degli ospiti. (Fig.4)

I luoghi migliori per posizionarla sono le zone verdi (giardini, parchi, orti) ma anche un terrazzo o un davanzale (non troppo disturbati) potranno andar bene. Una volta che gli uccelli l'avranno scoperta continueranno a frequentarla ma... solo se sarà sempre fornita!

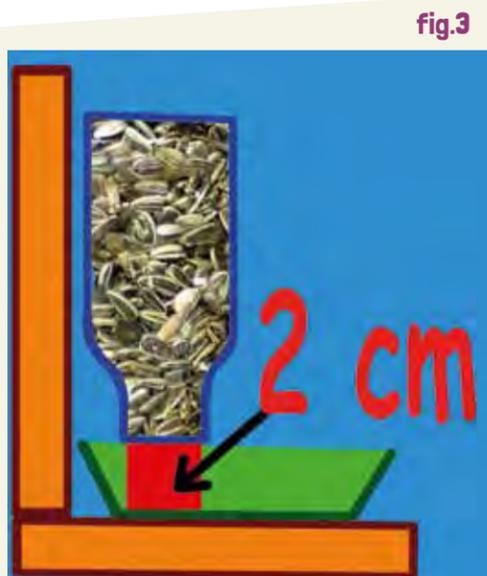


fig.3

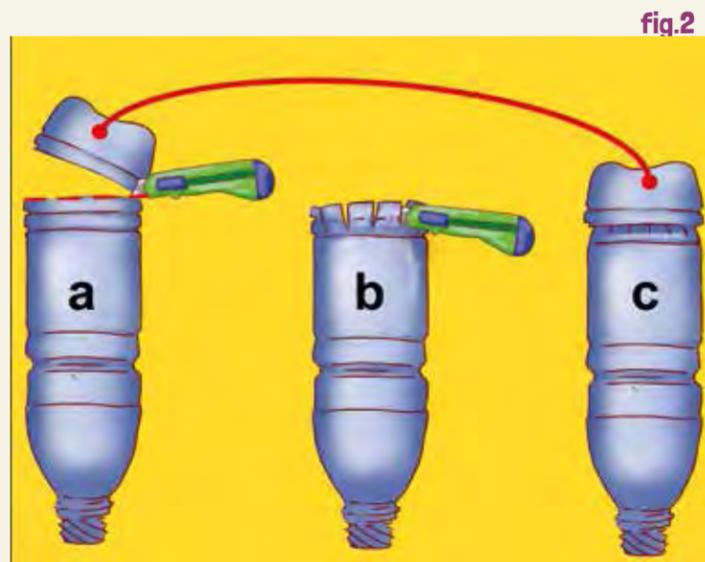


fig.2



MATERIALE

COSA METTERE NELLA MANGIATOIA:

- **Semi/cereali vari:** li troverete nei negozi di agraria, già confezionati come cibo per uccelli. Quelli di girasole sono molto nutrienti e ricchi di sostanze che aiutano i volatili a sopportare meglio il freddo.
- **Grasso:** fatevi regalare da qualche macellaio i pezzi di scarto della lavorazione della carne e, con dello spago, fissateli ai rami.
- **NON DIMENTICATE L'ACQUA,** soprattutto quando la temperatura scende sottozero!



Ovvero mobili montabili a prezzi modici

Siamo una multinazionale presente in 230 stati e ci presentiamo ora sul mercato italiano.

È un'offerta particolare, ma come si nota dalla S è riferita solamente a squadriglie e reparti scout.

Il personale qualificatissimo della nostra azienda, in vista dei campi estivi, ha messo a punto delle realizzazioni che soddisferanno le più esigenti richieste. Il primo articolo è una cucina economica, modello un po' vecchio, ma mai passato di moda, comoda da utilizzare in luoghi non raggiunti da rete gas nazionale e ricchi di vegetazione non più verde e reperibile direttamente al suolo.

Come si può facilmente dedurre dal depliant illustrativo allegato, per la sua realizzazione sono stati usati i migliori materiali costruttivi. In particolare è da segnalare l'ot-

timo legno con il quale sono stati realizzati i quattro sostegni verticali. A richiesta, a seconda del luogo di consegna, la falegnameria potrà usare il legno che meglio si intona con l'ambiente. Questi quattro sostegni, lunghi all'incirca cm. 100-120, verranno infissi nel terreno per una profondità di cm. 40 per assicurare una buona stabilità, dopo aver opportunamente appuntito l'estremità che andrà a terra e praticato una corona sulla parte che verrà battuta per procedere all'infissione.

Ai quattro sostegni piantati nel terreno verranno assicurati, tramite dei legacci complessi realizzati con fili ritorti di un'ottima canapa, due traversi laterali posti orizzontalmente su cui andranno a posare, incrociandosi con esse,

altri due per la larghezza della cucina economica.

Su questi ultimi troveranno posto una serie di legni posti a mo' di graticcio e bloccati in maniera che non possano cadere dalla costruzione.

Al disopra di questo tavola-



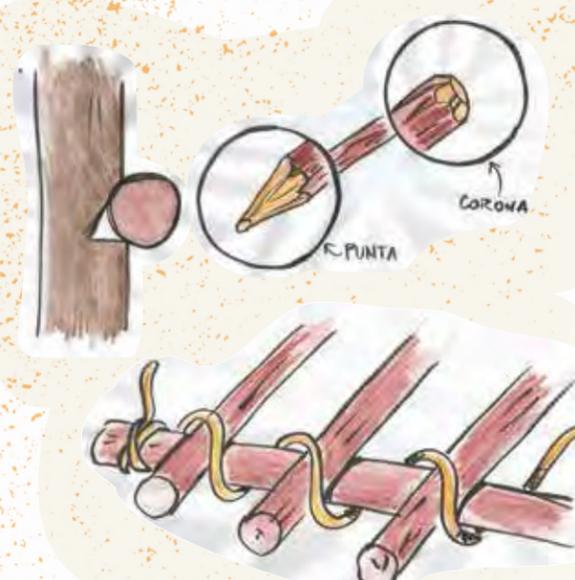
to vengono posizionate una serie di pietre ricavate dai molteplici torrenti o sassaie della zona onde evitare alle fiamme di raggiungere il legno.

Le pietre verranno ricoperte da un'ottima torba, estratta in forma di zolla dai prati circostanti, tramite un apposito badiletto che ogni squadra di nostri operai porta con sé, fino a ottenere un decina di centimetri di isolamento.

Con delle altre zolle o pietre posizionate in modo particolare, si realizzeranno poi dei sostegni per dei tondi di ferro, di solito di provenienza da magazzino edile, atti a sostenere pentole e padelle durante la cottura e che i nostri architetti del design chiamano, un po' pretenziosamente, alari.

La cucina viene realizzata di altezze diverse per permettere all'utente di poter vedere all'interno delle pignatte cosa succede in fase di cottura senza essere obbligati a scalate inopportune e pericolose.

Se volete altezze superiori vi



consigliamo il nostro corso on line: "Le ustioni, come curarle".

Completa la cucina un comodo magazzino legna che viene posizionato a distanza di sicurezza dal fuoco, molti clienti ci hanno richiesto di posizionarlo sotto il piano di cottura, ma in quel caso la squadra addetta al montaggio è autorizzata a farsi firmare una liberatoria per escludere qualsiasi responsabilità in caso di incendio di bosco.

È notorio, infatti, che le zolle di isolamento sono soggette a usura e ripristinate spesso per evitare che le braci dimenticate accese deteriorino il piano orizzontale fino a bucarlo.

Art. Cucdacamp07
Disponibilità a magazzino pezzi 550.000
Costo realizzazione: Qualche legno e 4 ore circa.

Affrettarsi per le ordinazioni.

Il secondo articolo che vorremmo proporre per questa stagione serve per consumare i pasti preparati con l'articolo precedente. Trattasi di tavolo dalla forma piramidale ispirato alla già nota collezione di mobili "Faraon" delle

passate collezioni. Dalla forma semplice, ma nello stesso tempo misteriosa, il tavolo che presentiamo è fra i più pratici e solidi nella realizzazione classica.

La struttura principale è fatta di quattro legni all'incirca di 3 me-

tri fissati nella estremità superiore con i classici canapi e con legacci.

La larghezza della base viene decisa nel momento del montaggio e sarà di volta in volta variata per cercare la solidità migliore.

I legni portanti vengono applicati nel metodo classico dei traversi, non prima di aver impedito il loro slittamento con un'apposita tacca che i nostri manovali definiscono simpaticamente "del pioniere", ma non si capisce da dove possa venire tale denominazione.

I traversi vengono collocati a diverse altezze, saranno il ripiano del vostro nuovo tavolo e i sedili dove potervi rilassare nei momenti dei pasti dopo una lunga giornata di lavoro.

Dopo innumerevoli esperimenti, studi statistici e prove sul campo, i nostri progettisti hanno individuato in 40-45 centimetri dal suolo l'altezza a cui posizionare la seduta e in 75-80 per il ripiano. Misure diverse di realizzazione si possono avere a richiesta, ma dovrete firmare il modulo 75bis denominato: "Accettazione della scomodità" che vi verrà rilasciato in triplice copia dal

nostro personale. Sopra il ripiano vanno disposti una serie di traversi sempre bloccati con il metodo classico. Accompagna questo articolo la possibilità di spostarlo al sole o all'ombra, a seconda dell'afosità della giornata.

Completa il tutto la fornitura, a richiesta, di una apposita copertura per i giorni di pioggia: un telo impermeabile ad alta resistenza e durata che verrà posizionato sulla sommità della struttura dopo aver protetto le punte con una procedura che chiamiamo, in gergo tecnico, "fagotto con carta di giornale".

Completano la tettoia quattro sostegni di 2-2,5 metri posizionati ai quattro angoli del telo e resi solidali con il terreno con l'utilizzo di quattro canapi e un particolare che noi chiamiamo "picchetto".

Art. Tavdacamp07
Disponibilità magazzino pezzi 545.000
Costo realizzazione: Qualche legno e 5 ore circa.

Affrettarsi per le ordinazioni.

Richiedete il nuovo catalogo della stagione 2017-2018.



LETTURA IN CIRCOLO

L'isola di Arturo

Vincitore del premio Strega nel 1957

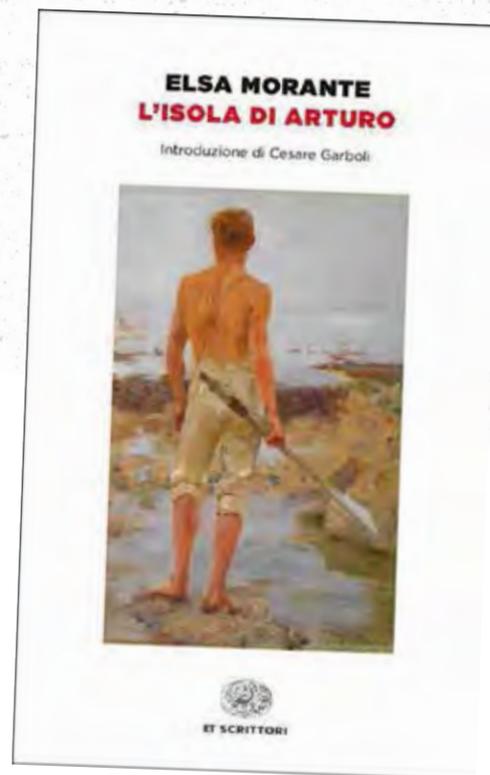
Autore: **Elsa Morante**

Editore: **Einaudi**

Prezzo: 13,00 €

L'isola di Arturo, libro nato dalla geniale penna di Elsa Morante, è uno dei più grandi romanzi del secolo scorso. Con un tono fiabesco, l'autrice racconta la fanciullezza di Arturo Gerace come un'impresa avvincente in cui il protagonista, nonché narratore,

impara a conoscersi e a maturare. Le vicende narrate si svolgono sull'isola di Procida, avvolta in una nube di mistero e resa iriconoscibile e allo stesso tempo reale dalle accurate descrizioni dell'autrice. Arturo Gerace, che prende il nome dalla stella più luminosa della costellazione delle Boote, è un personaggio guerresco e narcisista che vive le sue giornate senza regole, ma moderate dalle "dieci certezze assolute", un decalogo da lui stilato in cui esprime i suoi ideali e afferma la sua superiorità e quella del padre, Wilhelm Gerace. Questi è una figura paterna assente e idealizzata da Arturo come un eroe mitologico, che vive lontano dal figlio a causa di un segreto svelato da una particolare incisione sul suo orologio. L'incredibile protagonista è orfano di madre, di cui conserva gelosamente una sua foto, perciò passa la sua infanzia con



un garzone, Silvestro, e lontano dalle donne, infatti prova per queste un sentimento di odio. Durante le sue giornate, Arturo fantastica sulle possibili avventure del padre e spera, un giorno, di poterle viverle insieme, ma nell'attesa del suo ritorno, gode della compagnia del fidato cane, Immacolatella. Nello svolgersi della narrazione arriveranno personaggi che cambieranno le sorti del protagonista, rendendo la sua vita "fantastica". Procida, l'isola nella quale Artu-

ro si è sempre sentito protetto, diventa troppo stretta. Nelle ultime pagine, come un paguro che si accorge di non stare più nel suo guscio, Arturo decide di partire verso nuove esperienze e, sul piroscampo, senza voltarsi, promette di non tornare mai più sull'isola. In questo libro, Elsa Morante, con grande semplicità, dà voce al più grande teatro di bellezza e drammi della vita di ognuno: l'adolescenza.

Il libro di Alice



Il libro di Alice

Autore: **Alice Sturiale**

Il libro è il diario di Alice Sturiale, una ragazza eccezionale e piena di voglia di vivere.

Nel suo diario, Alice scrive poesie, racconti, storie vere e fantastiche, pensieri e riflessioni davvero profondi per una ragazzina della sua età.

Alice ha vissuto solo 12 anni; viveva a Firenze ed era affetta da una malattia congenita che le

impediva di camminare ma che non le ha mai impedito di vivere con intensità e gioia i suoi affetti e le sue emozioni.

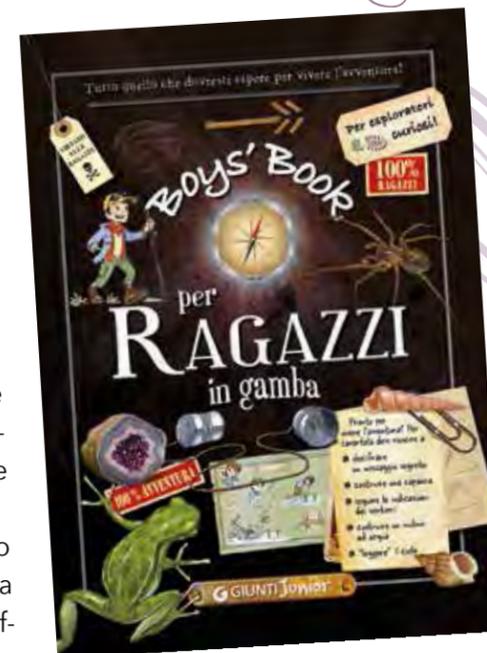
Le pagine del suo diario, con le sue foto e i suoi disegni, sono piene di spensieratezza, capaci di trasmettere entusiasmo e di far riflettere su temi importanti e sulle piccole cose che spesso ci sfuggono.

Nelle pagine del suo diario Alice racconta i giochi da bambina, le amicizie, gli affetti, le avventure a scuola e agli scout. Sì, Alice è scout e i suoi amici sono felici di averla con loro e fanno di lei un'eroina, amando, come lei, la sua carrozzina; racconta il suo percorso da lupetta e i timori misti alla gioia del passaggio in reparto. "Da oggi si seguono nuovi sentieri...", scrive con gioia.

Un libro divertente e a volte un po' malinconico; profondo, vero, che lascia un messaggio importante: "Sii felice!".

I diritti sono dell'associazione Alice, che opera a favore dei ragazzi con problemi psicofisici.

Alice è scout e i suoi amici sono felici di averla con loro e fanno di lei un'eroina, amando, come lei, la sua carrozzina.



Boy's book per ragazzi in gamba. Tutto quello che dovrete sapere per vivere l'avventura

Autori: **Michèle Lecreux, Célia Gallais, Clémence Roux de Luze**

Illustratori: **E. Millet, J. Millet**

Anche se è scritto per bambini, si tratta di un agile e divertente manuale che ogni scout dovrebbe avere nella sua libreria.

Le illustrazioni, chiare e divertenti, spiegano passo passo i trucchi che noi scout conosciamo: seguire le orme, realizzare un nodo, imparare l'alfabeto morse, riconoscere un codice segreto, realizzare un erbaio, conoscere il cielo...

Insomma, sembra scritto proprio per noi!

SPAZIO E G



Ciao Avventura,
Siamo la squadriglia aquile del gruppo Mezzocorona 1. Vi abbiamo mandato una nostra foto a Gardolo, dove siamo state in missioni di sq. Abbiamo potuto confrontarci con il gruppo A.S.M.I. (associazione scout musulmani italiana). È stato bellissimo, soprattutto scoprire cose nuove e riuscire a vedere, con occhi diversi, che vanno oltre le diversità! **SQ. AQUILE**

Ciao Avventura,
Sono Martina, la capo squadriglia delle Tigri del reparto Mafeking del San Giovanni La punta 1. Questo è il mio ultimo anno e vorrei ringraziare la mia splendida squadriglia che mi ha sopportata e mi ha dimostrato tutto il bene che poteva darmi.

Sono veramente fiera di loro e il pensiero di lasciarle crescere da sole mi spaventa. So per certo che diventeranno delle guide fantastiche. Vi voglio veramente tanto bene, piccole mie. Ringrazio, inoltre, il grande mondo dello scautismo che mi ha donato le emozioni più forti che io abbia mai provato e mi ha fatto crescere e diventare la ragazza forte che sono oggi.
Buona Caccia principesse, **MARTINA.**



Ciao Avventura,
siamo la squadriglia Gazzelle del reparto Alisei, Cassano 1. Per me e il mio vice è l'ultimo anno nella nostra splendida FAMIGLIA. Vorrei fare una sorpresa alla mia squadriglia che legge questa rivista e farle trovare la nostra foto! È un ricordo che spero verrà pubblicato! Amo questo guidone perchè sopra ci sono tutte le impronte dei capi prima di me. Amo i nostri colori e tutte le loro sfumature. Amo loro, amo questa vita scout!
GAZZELLA SORRIDENTE.



Ciao Avventura,
sono Alessia, la vice della sq Scoiattoli del Fagnano 1. Mando questa foto per fare una sorpresa alle mie piccole scoiattoline, Sandra, Giorgia e Debora, e dirvi che, anche se a volte fate uscire pазze me e la mia csq Desideria, vi voglio un mondo di bene. Tra un po' ci sarà il campo estivo, l'ultimo per la mia csq, quindi mi raccomando, preparatevi perchè saranno otto giorni mooolto lunghi. Un bacio. **SCOIATTOLO SORRIDENTE**



Ciao Avventura,
Sono Giulia, la caposquadriglia delle Tigri del reparto "Sirio" del Tagliacozzo 1. Essendo il mio ultimo anno, vorrei salutare la mia squadriglia in questo modo, scrivendo di quanto sia fantastica. La foto che ti mando è stata scattata prima di una delle tante uscite di squadriglia che abbiamo organizzato e mostra tutto l'amore e la grinta che abbiamo. Noi siamo un qualcosa di speciale. Ci piace fare quelle pазze più grandi di noi e dei nostri zaini, ci piacciono i chilometri sotto i piedi e i canti stonati tra le montagne; amiamo guardare le stelle in silenzio, fissare il fuoco la sera, sentire il vento nei capelli e i gufi fuori dalla tenda. Non ci spaventano le distanze e gli ostacoli e non ci fermano i 40 gradi sulla strada al sole. Siamo una famiglia ed è fantastico! E anche se tra un po' partirò da questa famiglia, una parte di me rimarrà sempre in quella tenda verde che tanto amiamo. Perché "una volta scout, sempre scout"
CERBIATTO SOLERTE



Ciao Avventura,
Siamo il capo e il vice della sq. Volpi del Foligno 1. Siamo orgogliose di presentarvi la nostra meravigliosa squadriglia che, in questa foto, è ritratta sulla nostra sopraelevata. Vogliamo ringraziare per le grandi avventure vissute insieme, sicure che l'anno prossimo non saranno da meno e che, anche se non saremo più al reparto, potranno sempre contare su di noi! E 'NNAMOOO
VOLPE AMBIZIOSA & SCINTILLA TRAVOLGENTE



Ciao Avventurieri,
siamo la squadriglia Falchi del Reparto Lamezia Terme 9 "Cassiopea" e vogliamo condividere con voi il risultato della nostra impresa realizzata durante il Campo Estivo, tanto sofferta e desiderata, alla quale ogni squadrigliere si è dedicato per la buona riuscita. Inoltre vogliamo ringraziare e salutare i nostri Capo e Vice squadriglia che ci hanno sostenuto in questo campo estivo e nell'intero anno scout, affinché i nostri ricordi insieme rimangano nelle loro menti. Buona strada e Falchi sempre! **STEFANO, MATTIA, ANTONINO, ANDREA, ANTONIO DAVIDE, LUCA**



Ciao Avventura,
Mi chiamo Federica e sono la capo sq. dei pinguini del Genova 206. Invio la foto del campetto di Pasqua che si è tenuto a Ciazze, località ligure. Ci siamo divertiti tutti e abbiamo iniziato a entrare nell'ottica di cucina da campo, dato che abbiamo cucinato con i bidoni, tecnica sconosciuta a tutti del nostro reparto. Saluto il mio gruppo e vi auguro un anno pieno di bellissime esperienze.
Buon sentiero, buona caccia, **FEDERICA**



SPAZIO E G



Ciao *Avventura*, sono Iris, capo della mitica sq. Aquile dell'Acquedolci1, reparto "Jolly Roger". Ho concluso quest'anno il mio percorso da guida, dopo 5 lunghi anni che mi hanno fatto maturare molto come scout e come persona. Vi scrivo per ringraziare, a sorpresa, il mio reparto. La foto ritrae il mio ultimo campo estivo, svoltosi a Serra San Bruno (VV). Un campo avvincente, dove ho potuto apprezzare la bellezza della natura e la gioia di essere scout. Vorrei ringraziare in primis, la mia squadriglia con la quale ho raggiunto la maggior parte degli obiettivi che ci eravamo prefissate. Riassumo il nostro cammino con un nostro urlo che a me piace tanto: "Aquila voliamo sempre più in alto!". È questo che auguro alle ragazze, di volare sempre alto e di superare ogni ostacolo con la forza che le contraddistingue. Poi il mio reparto. Un reparto con tanti aspetti da limare, ma così allegro e spumeggiante. Tante personalità diverse, unite da uno stesso fazzolettone e da una promessa incisa nel cuore. E, dulcis in fundo, i miei capi che mi hanno supportato (e sopportato!) in qualsiasi momento di questo percorso, che hanno sempre creduto in me e nelle mie capacità e che spesso mi hanno un po' viziata, realizzando dai miei desideri più insignificanti a quelli più profondi. Dedico a tutti loro una strofa di una canzone che rappresenta al meglio ciò che è lo scoutismo: "Tutti insieme intorno al fuoco abbiamo scoperto l'amicizia, la pioggia sferza il viso ma non scalfisce la tua forza. No, non devi dare retta a chi deride l'avventura, lo scoutismo è la scoperta di una vita più matura". Buona strada, **IRIS**



Ciao *Avventura*, sono Arianna caposq delle Pantere del Padova 10. Ho sempre desiderato condividere una nostra foto con voi ed eccomi qui...

Ci siamo impegnate tantissimo in questo campo: dalla rialzata allo svegliarsi presto per prendere la puntualità e i nostri sforzi sono stati ricambiati: LA SQUADRIGLIA PANTERE HA VINTO IL CAMPO! Vi ho scritto per ringraziare le mie piccole spugnette perché mi hanno fatto passare un anno bellissimo. Mi mancherà la vita di squadriglia, dormire vicine in tenda, cucinare sotto la grandine, fare i video diario per ricordarci ogni momento, cantare a squarciagola al fuoco serale, giocare a scoutball, perdersi in uscita, fallire nell'assalto alla cambusa, farsi sgamare nelle altre tende, ridere per niente e tantissime altre cose che terrò nel mio cuore per sempre! Un saluto ai pipistrelli, ai lupi, ai condor, alle rondini e alle tigri. Grazie ancora, **GAZZELLA PRESTANTE**



Cara *Avventura*, sono Carola la capo squadriglia degli Scoiattoli del Lequile 1. Questo anno è stato il più incredibile che io abbia mai vissuto nella mia vita scout. Dopo la riconquista della specialità di squadriglia di Espressione abbiamo vinto il campo, grazie alla voglia di crescere delle mie squadrigliere! Purtroppo è stato il mio ultimo anno e vorrei dedicare questo post anche ai miei capi, persone speciali. Oltre a essere coloro che mi hanno cresciuto e formato, fanno parte della mia vita. A loro devo tanto, siete la mia famiglia. **CAROLA**

Ciao *Avventura*, sono Sara del Faenza 2 e ti scrivo per inviarti una foto un po' diversa dal solito. Quest'estate ho partecipato a un campo di competenza, sherpa-natura, in un bellissimo parco regionale delle Marche. È stata un'esperienza magnifica. Non mi sarei mai aspettata di legare così tanto con ragazzi in soli cinque giorni, di imparare così tante nuove cose e di divertirmi così tanto!

Questa lettera la voglio dedicare in particolare alla mia squadriglia del campo, le Pantere: mi hanno arricchito talmente tanto l'anima che ogni volta che parlo di loro mi si illuminano gli occhi, abbiamo legato fin da subito e insieme abbiamo fatto di tutto, ci sono momenti in cui la loro mancanza è insopportabile... ci rivedremo assolutamente!

Ho scelto una foto che ci ritrae mentre presentiamo i piatti della gara di cucina alla trappeur :) Saluto anche tutto il reparto e i fantastici capi.

"La felicità non è un semplice traguardo, ma la direzione del nostro sguardo" **FARFALLA SENSIBILE**



Sono Anna, capo squadriglia delle Tigri, reparto Zenith, gruppo Rimini 3. Come per tanti altri prima di me, è arrivato il momento che anche io salga in clan. Questo è più facile a dirsi che a farsi. Me ne vado con uno zaino traboccante di ricordi, emozioni ed esperienze che ho potuto vivere in questi quattro incredibili anni. Da quando sono entrata a fare parte del mondo E/G ne ho fatta di strada e, lungo questo cammino un po' tortuoso, sempre in salita, ma ricco di soddisfazioni, ho avuto tanti compagni di strada e ho conosciuto nuove realtà che mi hanno resa orgogliosa e felice della meta finale raggiunta. Per questo scrivo, per ringraziare tutti coloro con i quali le mie strade si sono incrociate: i capi reparto, i miei compagni dello Zenith, i capi e i ragazzi dei campetti di specialità/competenza a cui ho avuto l'occasione di partecipare e infine la mia sq. Care tigri "boiler", vi considero come sorelle e vi lascio con un po' di malinconia e, allo stesso tempo, con la convinzione che ci ritroveremo presto. Ciao Bianca, Little, Biri, Vittu, Sahara, Giulz e Marta, non arrendetevi mai e, mi raccomando, boiler fino alla fine! Buona caccia! **ANNA**



Quest'anno i ragazzi del Nicosia 4 hanno lavorato con tutte le loro forze alle imprese legate ai guidoncini verdi. Una squadriglia (Koala) ha lavorato alla specialità di campismo, un'altra (Gabbiani) a quella di esplorazione e l'altra ancora (Orsi) a quella di nautica.

Preparati a vivere l'avventura! **I LORO CAPI REPARTO**



l'ultima dei CAIMANI

DOVREI FARE UN FUMETTO SUL NUOVO NUMERO DI AVVENTURA
MA NON SO COME SCRIVERE LA SCENEGGIATURA!

